ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18 —	9 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

[illegible] — La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Sabato 17 Novembre 1917 — ROMA — Sabato 17 Novembre 1917 — Num. 318

L'esercito avanti tutto

Pensiamo che una delle primarie necessità della situazione sia quella di rendersi conto, in modo chiaro, preciso, positivo delle realtà fondamentali dei gravi avvenimenti attuali, per evitare che la fantasia ed il sentimento popolare vadano a perdersi dietro traccie sbagliate: — oggi l'errore è il pericolo massimo, che bisogna ad ogni costo evitare.

Questo criterio deve, secondo noi, essere applicato avanti tutto agli avvenimenti militari ed ai problemi in essi contenuti.

Porgendo gli orecchi alle conversazioni che si intrecciano dovunque, leggendo le argomentazioni di alcuni giornali, o ascoltando anche le dichiarazioni di alcuni uomini autorevoli, si sente, si comprende subito che le notizie militari non vengono lette come dovrebbero essere lette. E' evidente in molte persone, se non in tutti, quella che si potrebbe qualificare l'ansia geografica: si scrutano nei bollettini dello Stato Maggiore sopratutto le indicazioni sui possibili nuovi arretramenti delle nostre linee difensive; si domanda con angoscia, se noi potremo restare sul Piave, o se dovremo arretrare sul Brenta, o sull'Adige, [illegible] Mincio.

Questa ansia, questa angoscia si spiegano; esse hanno la loro ragione in sentimenti condivisi da tutti gli italiani. Ma, in momenti come il presente il sentimento deve essere sottomesso senza riserve e senza esitazioni, alla ragione, che è suprema ragione militare immediata, per diventare anche profonda e immanente ragione politica. E' ovvio ad ognuno che il dovere, il compito primissimo del Comando è oggi di fare prevalere la ragione militare a qualunque altra considerazione; ma noi vorremmo, noi riteniamo sommamente conveniente che anche l'opinione pubblica, in tutte le sue classi, si renda perfettamente conto di queste supreme convenienze, e consideri gli avvenimenti [illegible] loro luce.

Il problema fondamentale odierno, non solo per chi ha la responsabilità militare del Comando o quella politica del Governo, ma per tutti gli interessi materiali e morali della Nazione, non è che si difenda ad ogni costo questa o quella linea più o meno avanzata, che si copra contro l'invasione questa o quella provincia, *ma che sia salvato l'esercito.* Il problema odierno non è di salvare questa o quella provincia, ma di salvare l'Italia; e la salute dell'Italia non sarà mai irremissibilmente compromessa, fino a che rimanga in campo un esercito con dietro ad esso l'energica laboriosità e la saldezza morale della Nazione.

Il nostro esercito, per un complesso di cause avverse concorrenti, ha subito una assai rude scossa; ha avuto perdite assai gravi. Ma raccolto dietro una linea incomparabilmente più breve e più semplice, esso esiste sempre nel suo organismo sostanziale. Di fronte a questo [illegible] è un gran paese, ricco di uomini, ricco di grandi capacità industriali; e basterà guadagnare tempo; un tempo relativamente non troppo lungo anche se non fantasticamente breve, perchè le energie nazionali possano compensare le sue gravi perdite, colmare i suoi vuoti, ricostituirlo nella sua potenza primitiva, e forse anzi superiore; ricostituzione a cui, oltre le energie nostre, concorrerà la volenterosa e fraterna collaborazione degli alleati.

Ora è evidente che tutto il nostro interesse sta appunto nel guadagnare il tempo necessario per questa ricostituzione, mentre l'interesse opposto del nemico è di precipitare le cose, di perseguire col massimo sforzo i vantaggi già guadagnati per arrivare al suo scopo finale, che è di distruggere totalmente l'esercito nostro, di mettere l'Italia fuori causa e di averla, prona e indifesa, sottoposta a tutti i suoi voleri, a tutte le sue condizioni.

Prestarsi a questo suo giuoco sarebbe commettere qualche cosa più che [illegible]. La salvezza dell'esercito, per la sua ricostituzione e per la sua rivincita; ecco il pensiero unico che deve animare tutti gli italiani. Se questo scopo supremo possa rendere necessarii nuovi arretramenti, noi non sappiamo: il giudizio delle necessità e delle convenienze della situazione militare appartiene al Comando in stretta cooperazione col governo. Ma il dovere [illegible] non sovrapporre i proprii sentimenti alle necessità della situazione e di non interpretare con pessimismo qualunque decisione il Comando possa prendere; — di non turbare, con le sue apprensioni, coi suoi dolori, coi suoi desiderii, la visione che il Comando deve avere della realtà, e che deve essere lucida, fredda, spassionata, rigidamente pratica e positiva.

Comprendiamo il sentimento di angoscia alla sola idea che il barbarico invasore ponga il piede insolente in questa o quella nobile regione, in questa o quella storica città, cara al cuore di tutti gli italiani; comprendiamo che ogni italiano le voglia, nel suo cuore, salve da questa onta. Ma questi sentimenti devono essere severamente contenuti; perchè, al di sopra di qualunque salvezza particolare, oggi deve predominare il criterio della salvezza dell'esercito, — che è anche la salvezza dell'intera Italia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Dall'altipiano di Asiago al Piave i combattimenti continuano

COMANDO SUPREMO, 16 Novembre 1917.

Sulla fronte montana, dall'altopiano di Asiago alla Piave, i combattimenti si sono sviluppati e continuano.

Ieri, l'avversario ha tenuto le nostre posizioni sotto intenso fuoco e sferrato violenti attacchi. Le nostre truppe sostenute dall'artiglieria hanno resistito ovunque con grande bravura e contrattaccato con ardore, infliggendo al nemico perdite e catturandogli prigionieri. Tutte le posizioni sono restate in nostro possesso.

Alle Meletta Davanti e a Monte Fiori ha combattuto con l'usato valore la «Brigata Regina» (9, e 10). A Monte Tondarecar, dove tre successivi attacchi vennero respinti, il battaglione alpini «Monte Marmolada» ha mostrato la propria saldezza.

Agli sbarramenti di San Marino, in Val Brenta, riparti avversari vennero ricacciati con molte perdite; al Monte Prassolan il riparto ripiegato da Monte Roncone, ricevuti rinforzi, contrattaccò e respinse l'avversario che l'aveva premuto nel ripiegamento; al Monte Cornella, la «Brigata Como», con bella tenacia e mirabile slancio, resistè vittoriosamente al formidabile sforzo nemico durato dal pomeriggio alla mezzanotte.

Ammassamenti di truppe nemiche a nord di Asiago e nel bosco di Gallio vennero bombardati dai nostri velivoli.

In pianura, attraverso la Piave, sono continuate intense azioni di artiglieria.

Dallo Stelvio all'Astico qualche attività di fuoco: azioni locali di fanteria in Val Giudicarie e Val di Ledro.

Nella giornata di ieri e nella notte aeroplani e dirigibili hanno ripetuto il bombardamento delle truppe nemiche lungo le vie fluviali e le vie di accesso.

DIAZ.

LA CRISI FRANCESE RISOLTA

Clemenceau accetta il mandato

PARIGI, 16.

Clémenceau ha accettato il mandato di costituire il nuovo gabinetto.

Come sarà formato il Gabinetto

PARIGI, 16.

Informazioni che sembrano avere la maggiore verosimiglianza, danno come probabile la composizione del seguente Gabinetto:

Presidenza del Consiglio e Guerra, Clémenceau, col senatore Jeanneney, sottosegretario di Stato; Interno, Pams; Affari Esteri, Pichon; Giustizia, Peret; Finanze, Lebrun e Klotz; Commercio, Clémentel; Colonie, Augagneur; Agricoltura, Darias; Istruzione, Laffère; Marina, Doumer; Approvvigionamenti, Loucheur; Lavori, Claveille; Aviazione, Jonnart.

Il programma di Clemenceau

PARIGI, 16.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha conferito a Clemenceau l'incarico di formare il nuovo ministero. Clemenceau ha accettato. La notizia ha prodotto la migliore impressione in tutti i circoli che facevano voti per l'assunzione al potere dell'energico uomo di Stato. Dato l'atteggiamento dei socialisti e dei seguaci di Caillaux, il compito di Clemenceau appare assai difficile, ma si ritiene che la lista sia, se non tutta, almeno in buona parte pronta. E' noto che i socialisti già durante la precedente crisi avevano dato l'ostracismo a Clemenceau. Ieri l'hanno rinnovato e per dargli maggior valore avevano convocato i tre capi della Confederazione Generale del Lavoro e avevano preso l'iniziativa di unirli col Gruppo radicale a rinnovare il blocco, come ai tempi di Combes. Per una strana ironia delle cose, la politica del blocco, ideata da Clemenceau, era ieri fatta insorgere contro la sua assunzione al potere. I radicali accettarono di incontrarsi con i socialisti. I socialisti presentarono anche il programma da imporre al futuro gabinetto, ma la questione era delicata e la discussione fu rinviata. Oggi è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno da cui si rileva che fu raggiunto l'accordo sulla formula dei radicali, secondo la quale non può essere sostenuto un gabinetto il quale non si sia assicurato il concorso delle forze di Sinistra.

Quale è il programma di Clemenceau? Lui stesso, nell'*Homme Enchainé*, lo dice: « Un governo che abbandoni ogni spirito di arrendevolezza, che faccia agire la giustizia nel modo più energico, e dia alla condotta della cosa pubblica un grande impulso. Il nostro programma consiste nel concentrare tutte le nostre forze in attesa dell'urto schiacciante della valanga americana. Occorre anche ci decidiamo ad ottenere la prima condizione degna della vita nazionale: un governo. Nessuno vorrebbe sostenere che manchino gli elementi di governo nel Paese e nel Parlamento. Ecco il nostro programma: si tratta sopratutto di organizzare una squadra di lavoratori che non commenti il suo lavoro che dopo averlo compiuto ».

Gli amici di Clémenceau dichiarano che questi che non è uomo da lasciarsi boicottare, non considera come trascurabile la collaborazione di tutti i partiti di sinistra e non provocherà alcuna scissione. Del resto i gruppi e le tendenze politiche contano poco attualmente per Clemenceau. Altri problemi infinitamente più importanti si impongono a lui ed egli consacrerà alla migliore soluzione degli interessi della nazione tutto ciò che possiede di energia, di attività e di tenacia, e per la scelta dei suoi collaboratori, darà minore importanza alla loro opinione politica che alle loro attitudini e alla loro volontà.

I radicali socialisti, ricordando l'esperienza fatta da Painlevé, dichiaravano che i socialisti unificati dovevano essere chiamati a partecipare al potere.

Ore 10.

I giornali dicono che nei corridoi della Camera e del Senato la maggioranza dei deputati e dei senatori sembrano aderire ad un Ministero Clemenceau, gli uni con entusiasmo, gli altri facendo assegnamento sulle qualità di Clémenceau per fronteggiare i problemi posti dalla situazione interna ed estera.

Se sembra che i socialisti persistano nella loro irreducibilità, pare altresì che alcune divergenze si siano manifestate nel loro gruppo, in cui il deputato Laval, parlò contro l'esclusione della possibilità di entrare nel Gabinetto.

Sembat nell'*Humanité* dichiara che il gruppo non ha nessuna animosità contro Clemenceau, ma teme il carattere del futuro Presidente del Consiglio.

Dall'insieme delle deliberazioni dei gruppi, delle conversazioni e degli articoli si può concludere che Clemenceau sarà stasera in condizione di presentare a Poincaré la lista dei suoi collaboratori.

Clemenceau

PARIGI, 16.

Così, dopo tre anni, l'uomo dalla mascella quadrata riprende il potere nell'ora più grave della vita francese e della vita europea. Per tre anni, dalla trincea politica del giornale e della tribuna, Giorgio Clemenceau ha saettato implacabilmente, ha corroso, sgretolato, demolito i gabinetti e gli uomini, i partiti ed i gruppi. Il grande assente, come fu battezzato negli ambulatori di Palais Bourbon, ha agito nella vita politica francese assai più di quanto non lo abbiano fatto, colla loro presenza attiva ed operante, molti degli uomini che egli ha liquidato. Tradizione di violenza, la sua: nel giornale e nella politica.

Il periodo dell'*affare Dreyfus*, e le clamorose battaglie combattute dal polemista de *l'Aurore*, sono stati, volta per volta, sorpassati ed *effacés* dai suoi successivi atteggiamenti, in cui tutto poteva discutersi tranne la fredda energia di dominatore dell'uomo. Le frazioni della democrazia estremista non gli perdonarono nè gli perdonano l'implacabile repressione degli scioperi ferroviari: ma da questa stessa energia che salvò la Francia dalle torbide crisi dell'anarchia, i suoi partigiani traggono la certezza che egli sarà oggi l'uomo della Francia « resistente », della Francia in piedi contro il nemico. Quale sia il pensiero di Giorgio Clemenceau — è ovvio esporre. Egli è forse il solo uomo politico che va al potere, dopo avere, ogni giorno, parlato al pubblico francese dalle colonne del piccolo giornale « incatenato » ed esposto con tagliente sincerità i suoi giudizi ed i suoi propositi. La marea di scandali, in cui brulicarono le figure di Bolo e di Almereyda, di Humbert e di Monier, si frangerà probabilmente contro la riva invalicabile della sua acre energia. E certo in quest'ora tutte le mezze figure, che erano riuscite a sgusciare fra le maglie della legge, devono sentire il brivido di una soppressione imminente.

Poichè Clemenceau non è uomo da indulgere a compromissioni e patteggiamenti da qualunque ragione dettati: si è detto di lui che egli non fermerebbe nè allenterebbe il suo artiglio, se vi trovasse fra le strette un suo figlio!

E' il Bruto della politica francese. Il suo atteggiamento ed il suo pensiero nei rapporti dell'alleanza, e dell'Italia in particolare, non può essere per noi che ragione di compiacimento e di ferma fede: in un colloquio recente, di cui già riferimmo, Clemenceau volle ripeterci, con vibrante calore, la sua convinzione incrollabile sui frutti attuali e venturi dell'alleanza franco-italiana, e sulla necessità di una rigida, ferma, disciplinata concordia di intenti e di opere.

Per l'attuazione del fronte unico, per lo schieramento simultaneo, in linea d'offesa, di tutte le forze materiali e morali dei popoli alleati — Clemenceau è l'uomo indicato: più indicato che mai nel momento in cui l'Intesa — e l'Italia in particolare — espiano crudelmente gli errori e le colpe di tre anni di mancato coordinamento.

Ieri ancora Clemenceau, con una di quelle immaginose rievocazioni storiche che sono la rivestitura brillante dei suoi colpi di scure — scriveva imminente l'arrivo di Grouchy sui campi di Waterloo.

Chissà? Forse il rinforzo che invano attese Napoleone, il rinforzo morale ed energetico che l'Intesa attende e che l'Europa domanda nell'ultima fase della lotta gigantesca, sta giungendo colla persona di questo vecchio, dalla maschera macra e virile, che serra forse, nell'indomabile volontà, il segreto della vittoria.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Verso un accordo a Pietrogrado

PIETROGRADO, 15.

La situazione è stazionaria nella Capitale dalla notte dall'11 al 12, in cui i massimalisti si impadronirono di Tsarkoje-Selo e venne concluso un armistizio di comune accordo. Da tre giorni si sta negoziando. I ferrovieri sembra vogliano influire sui negoziati, per ottenere una intesa fra le due parti; ma pare che l'accordo sia difficilmente realizzabile perchè i minimalisti si rifiutano di accettare la collaborazione dei massimalisti nel Governo. Non sembra affatto possibile, in queste condizioni, la costituzione di un ministero comune di azione socialista.

Le Ambasciate non hanno sofferto; le Banche sono sempre chiuse. Il commercio ha ripreso il suo corso, i tramvai circolano.

Secondo le ultime informazioni, a Mosca ferve la lotta nelle vie da cinque giorni. Il Governo si è trincerato nel Kremlino, che è sottoposto ad un forte bombardamento.

Nel Sud, il generale Kaledin estende la sua influenza e guadagna terreno.

* * *

PIETROGRADO, 15.

Continuano i negoziati in base alla proposta della Alleanza dei ferrovieri per indurre alla costituzione di un Ministero puramente socialista. I minimalisti hanno sempre rifiutato di accettare il concorso dei massimalisti; ma è probabile un compromesso. La disorganizzazione temporanea paralizza le comunicazioni telegrafiche.

I massimalisti bombardano il Kremlino

MOSCA, 15.

La situazione è precaria. Il Kremlino è sempre bombardato dai massimalisti. Vengono segnalati disordini.

Le comunicazioni fra Stoccolma e Pietrogrado

STOCCOLMA, 15.

Le comunicazioni telegrafiche tra Stoccolma e Pietrogrado sono state ristabilite.

Il Kronprinz visita Kuehlmann e Bülow

ZURIGO, 16.

Il Principe ereditario germanico, che si trova a Berlino, ha visitato a lungo Kuehlmann e Bülow.

Per il tonnellaggio degli Alleati

LONDRA, 16.

Il *Times* ha da New York: I negoziati fra gli Stati Uniti ed il Giappone per l'acquisto di centinaia di migliaia di tonnellate di navi sono terminati. Il Giappone consente a vendere agli Stati Uniti una importante parte del suo tonnellaggio nel Pacifico ed agli Stati Uniti contro la fornitura di lamiere di acciaio.

Nei negoziati con la Scandinavia e l'Olanda è intervenuto un accordo che consente agli Stati Uniti l'uso di 500,000 tonnellate di navi scandinave ed olandesi che servirebbero a portare agli Stati Uniti gli approvvigionamenti dall'Argentina e dall'Australia.

La questione della fornitura delle lamiere di acciaio da parte del Giappone all'America in corrispettivo del tonnellaggio americano era una delle più spinose questioni che avevano negli ultimi tempi reso difficili le relazioni fra i due grandi Stati oceanici, ed era stata appunto quella che aveva determinato l'invio della Missione del visconte Ishii a Washington.

Al momento dell'accordo giorni fa concluso fra Stati Uniti e Giappone fu annunziato appunto che tale questione insieme con quella della Cina era risolta. Non occorrono parole per mettere in rilievo quanto vantaggio la guerra degli Alleati ritragga dalla eliminazione di una questione che sinora aveva impedito la piena utilizzazione sia dell'acciaio giapponese che del tonnellaggio americano.

Il Re del Belgio premia gli eroi

LE HAVRE, 15.

Il Re Alberto ha decorato gli eroi delle recenti incursioni sul fronte belga.

E' noto con quale ardimento le truppe belghe hanno effettuato in questi ultimi tempi numerose incursioni audaci riportando più di un centinaio di prigionieri e catturando importante materiale di mitragliatrici e di armi diverse.

Il Re ha accordato distinzioni onorifiche ai capi delle spedizioni come pure ai sottufficiali ed ai soldati che si sono particolarmente distinti. Egli ha tenuto a consegnare personalmente queste decorazioni.

Martedì e mercoledì ebbero luogo imponenti manifestazioni militari presso ogni divisione. Le truppe con musiche e bandiere occupavano tre lati di un vasto quadrato. Ovunque si è svolta la stessa cerimonia.

Wilson e i pacifisti

Parlando alla Federazione americana del lavoro riunita a Buffalo, il presidente Wilson ha avuto occasione di dichiarare ancora una volta egregiamente quale sia lo spirito dell'America in guerra, e di definire in maniera assolutamente lapidaria quale sia il valore e il significato del vero pacifismo nell'attuale momento della guerra.

Il presidente americano, che in materia di pacifismo è, come ognun sa, una vera competenza, è pervenuto nel suo discorso alla definizione concreta del concetto di pacifismo attraverso a una distinzione tra pacifismo e pacifismo. Esiste, egli ha detto presso a poco, un pacifismo, che è quello che egli professa e che professa con lui tutta la democrazia americana; ed esiste un'altra specie di pacifismo, che l'oratore ha assai semplicemente caratterizzato di « stupido »; ebbene, la differenza tra i due pacifismi — ha concluso testualmente il Presidente — consiste in ciò: che i pacifisti di questa seconda maniera « non sanno come ottenere la pace. Io lo so. »

Effettivamente il processo ragionativo di differenziazione e di definizione non poteva più rapidamente ed energicamente di così esser ridotto con le spalle al muro. I due pacifismi vi sono colti *in flagranti*, alla prova dei fatti, e afferrati per la collottola dal buon *detective* americano, e obbligati a dichiararsi. Il giuoco era brutto: dei due pacifisti, uno fannullone e l'altro galantuomo, il primo riusciva troppo spesso a camuffarsi e spacciarsi per l'altro, approfittando per non farsi riconoscere, della fitta caligine della ideologia in *ismo*. Il buon Wilson non ha avuto altro merito che quello di saperli cogliere in un momento della loro giornata in cui tutti e due si incontravano; e approfittando di trovarli insieme li ha tratti dalla bruma al sole, e li ha costretti a dichiarare le proprie generalità con una semplice quanto inesorabile domanda: « Chi dei due sa *come si fa?* »

— Io lo so — ha risposto la grande democrazia pacifista americana. Io so che per arrivare alla pace, e per difendere e garantire la pace contro il mostro della guerra annidantesi nel centro d'Europa, non v'è altro mezzo che quello di fare la guerra alla guerra. Per arrivare al bene, non basta adorarlo e dedicargli incensi sugli altari, ma bisogna ricercare, combattere, uccidere il male, quando s'è avuta la fortuna di scoprire definitivamente e senza dubbio dove sta. Ecco l'ideale in azione. L'America è così il pacifismo in azione. La grande democrazia americana, che s'è buttata nella guerra con tutta la decisione e l'accanimento delle sue profonde idee pacifiste, è in ciò logica e coerente; e non lo è meno della sua grande madre e sorella, la democrazia britannica. Non per nulla al governo dei due grandi paesi democratici sono i due maggiori pacifisti dei rispettivi paesi: Lloyd George e Wilson. E anche un'altra grande democrazia antica seppe la massima del *si vis pacem*, cosicchè la pace americana e quella britannica, sanno agire e perseguire come già la pace romana sapeva.

L'altro pacifismo, quello «stupido» (soltanto stupido?), non sa che rispondere: è latitante e delinque nella macchia della ideologia, fra le cui ombre corrusche, fra l'altro, è anche difficile talvolta sottrarsi alla lusinga dell'imboscata. Ma anche quando sia in buona fede, esso è vittima e zimbello delle ingannevoli luci del bosco, dove invano si lancia di volta in volta a colpire il male, e non colpisce che un'ombra fatua. Le ombre si allungano e il triste giuoco anche. Lo spettacolo offerto dalla nuova democrazia russa fa per questo riguardo un eloquente contrasto con quello offerto dalle democrazie americana ed inglese e francese e italiana. Gli avvenimenti di questi giorni e le loro innegabili propaggini nelle follie di quel certo pacifismo smascherato da Wilson, forniscono veramente il *vade mecum* di come si possa fare per allungare la guerra, con la pretesa intenzione di abbreviarla...

Gli italiani di Salonicco al Re

SALONICCO, 14.

La « Dante Alighieri » ha telegrafato al Re:

« Comitato Salonicco « Dante Alighieri » convenuto sede consolato occasione genetliaco amato Sovrano presenti autorità militari e Comitati maggiori associazioni udite con commozione elevate incitatrici parole di fede console Lodi [illegible] confortati spettacolo sacra concordia intera nazione che fatto sparire tutte le divergenze ha fuso in un sol blocco formidabile l'anima degli italiani.

Ammirati fieri magnifica eroica resistenza nostre truppe oggi più che mai tenaci davanti strapotenza orde barbariche austriache tedesche turco bulgare convinti che nella avversa ancor più che nella prospera fortuna abbiano campo palesarsi le sane virtù dei forti e che perciò non possa molto tardare il giorno della rivincita e della vittoria completa del diritto e della giustizia sulla violenza e la frode, inneggiando con fede incrollabile alla grandezza della Patria inviamo a Re Vittorio alto nobilissimo esempio di civili militari virtù ai soldati che versano loro generoso sangue sui campi profanati del Veneto ai fratelli tutti l'omaggio ed il saluto riconoscente fedele della colonia italiana di Salonicco. *Viva l'Italia! Viva il Re! Fuori i barbari!* ».

Per l'accordo di Rapallo

LONDRA, 16.

L'abile mossa del Primo Ministro inglese di leggere alla Camera dei Comuni il testo dell'accordo di Rapallo, senza aggiungere commenti, ha messo i critici del nuovo Consiglio di guerra interalleato in una posizione imbarazzante. Infatti essi riconobbero che continuare ad osteggiare questo tentativo di stabilire l'unità di azione, non troverebbe sostegno nel paese. E' quindi probabile che la discussione che seguirà lunedì alla Camera dei Comuni sulle dichiarazioni di Lloyd George, si limiterà solo al discorso di Parigi, specialmente alle franche allusioni fatte dal Primo Ministro inglese sulla campagna di Fiandra.

Intanto, è interessante notare come il *Times*, il quale pur continua a sostenere la necessità che vengano meglio regolate le attribuzioni del Comitato permanente militare, oggi ammette che le critiche all'accordo di Rapallo suscitate in Francia, sono di carattere diametralmente opposto a quelle che ha suscitato in certi circoli inglesi. I deputati francesi, tra cui Millerand, che hanno criticato l'accordo, lo hanno fatto non già perchè esso assicuri troppo l'unificazione; ma anzi perchè non l'assicura sufficientemente. Essi invece invocano la fusione delle forze alleate, la creazione di un esercito interalleato di manovra e la nomina di un unico generalissimo.

« Proposte di tal genere — dice il *Times* — escono dalla possibilità pratica; ma il solo fatto che siano state avanzate e che Painlevé stesso abbia creduto conveniente alludere alla possibilità di perfezionare il concetto della direzione unica stabilita con la creazione di un Consiglio di guerra interalleato, dimostra quanto profondamente il concetto della reale unità di direzione domini l'opinione pubblica in Francia.

Il *Daily Chronicle* sostiene la necessità di attuare l'accordo di Rapallo e creare la direzione unica della guerra. Il giornale avverte che in momenti come questi importanti occorre avere una larga visione degli avvenimenti e di non permettere che interessi supremi di importanza nazionale ed internazionale vengano oscurati da questioni secondarie ».

Il giornale osserva che sino a quando l'America non sarà in grado di scendere in campo con grandi forze, il peso della guerra dovrà cadere specialmente sulle spalle dell'Inghilterra: perciò, tutte le tendenze particolaristiche debbono venire combattute e le uniche aspirazioni devono essere dettate dagli interessi essenziali della intera alleanza.

Per la dichiarazione di guerra dell'America all'Austria

PARIGI, 14.

In una riunione di grandi giornalisti americani tenutasi ieri sera sotto la presidenza e per convocazione di Witney Warren fu espresso il voto che gli Stati Uniti dichiarino subito la guerra all'Austria. Questa deliberazione che fu trasmessa alle autorità governative americane raccolse l'unanimità dei presenti.

Il nuovo capo di Stato Maggiore

Il *Bollettino Militare* pubblica:

Cadorna, tenente generale. Esonerato dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito, collocato a disposizione per ispezioni e nominato membro del Comitato consultivo militare permanente interalleato.

Porro, tenente generale. Esonerato dalla carica di sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito e collocato a disposizione per ispezioni.

Diaz, tenente generale. Nominato capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Giardino, tenente generale. Nominato sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Badoglio, tenente generale. Nominato sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito.

La propaganda deleteria dei prigionieri di guerra

MILANO, 16.

Il ritiro delle squadre dei prigionieri concesso alle aziende agricole e che vanno compiendo tra le popolazioni umili della campagna una propaganda deleteria, era una misura che s'imponeva fin dal primo giorno dell'offensiva nemica. Sui gravi inconvenienti prodotti dalla semplice presenza dei prigionieri in molte regioni, e perfino in regioni attigue alla zona di guerra, vengono segnalati da ogni parte nuovi particolari. Una autorevole persona scrive che la continuata adozione dei prigionieri di guerra per i lavori agricoli è deleteria in modo assoluto per la propaganda che impunemente è lasciata loro esercitare, intesa naturalmente a fare precipitare nella popolazione ignara e incolta la fede verso la nazione. Le espressioni di tali perturbamenti morali sono di ogni specie e senza numero.

I prigionieri muniti di carte geografiche additano ai nostri contadini i paesi vittoriosi del nemico sul suolo d'Italia, promettono mari e monti e specialmente assicurano un regime di vita sotto la dominazione austro-tedesca, il quale garantirà il paradiso economico alle genti della campagna a scapito dei signori.

Squadre di prigionieri sono lasciate lavorare presso le linee ferroviarie dove passano treni militari e persino prigionieri isolati si lasciano andare sulle strade di notte con carri per il trasporto del latte. Un altro segnala che nel collegio di Borgo S. Lorenzo i prigionieri austriaci hanno potuto tenersi al corrente di quanto avveniva al fronte, perchè erano abbonati a dei giornali che provenivano loro regolarmente. Sappiamo che il prefetto di Milano si è affrettato a richiamare l'attenzione del Governo sull'argomento e sono state date istruzioni perchè le squadre dei prigionieri siano rimandate nei campi di concentramento.

Il convegno dei Re scandinavi

STOCCOLMA, 16.

Il Re di Svezia visiterà la Norvegia, accompagnato dal Ministro degli esteri. Anche il Re di Danimarca vi arriverà alla data stabilita del 28 novembre.

CRONACA DI ROMA

Per la Patria

La proposta di due avvocati

Un'altra prova dei sentimenti che animano oggi il nostro esercito è data dall'avv. Giulio Patrizi, sottotenente in Roma, il quale si fa paladino di questa idea nobilissima: che tutti gli avvocati aventi grado di ufficiale, invece di essere lasciati poco utilmente negli uffici, siano mandati al fronte a partecipare alla guerra.

L'idea dell'avv. Patrizi merita tanto più di esser presa in considerazione in quanto essa viene ad appoggiare la patriottica proposta di un altro avvocato: Camillo Bianchi, capitano dell'esercito, valoroso mutilato di guerra e segretario delle Opere federali di assistenza e propaganda nazionale per la provincia di Milano, che ha diretto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e a quello di disciplina dei procuratori un vibrante appello perchè i due Consigli, interpreti del sentimento e del pensiero degli avvocati e dei procuratori, dicano ai colleghi che in quest'ora l'interesse della Patria sovrasta l'interesse della giustizia.

Le altre iniziative

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha diretto un vibrato appello che è la parola d'ordine di tutte le donne nella gravità di quest'ora. L'appello è firmato dalla presidenza: contessa Spalletti, Lucia Stringher, Giorgia Ponzio-Vaglia, Bianca Primerano; e dal Comitato direttivo: Amalia Besso, Adelaide Correnti, contessa Del Buono, marchesa Di Targiani, marchesa Honorati, prof. Labriola, Dora Melegari, Lina Petrazzi, prof. Pons, prof. Ronconi, Emilia Santillana, Alina Wollemborg.

— *Il Consorzio Cooperativo Romano pel munizionamento* ha inviato al Ministero delle Armi e Munizioni un telegramma col quale plaudisce all'appello lanciato alle Maestranze addette alle officine di munizionamento. Il Ministro ha espresso il suo compiacimento.

— *Tutti i giovani funzionari* del Ministero degli esteri che non hanno mai prestato servizio militare, si sono oggi riuniti alla Consulta in seduta plenaria ed hanno deliberato all'unanimità di presentare subito istanza al Ministero della guerra perchè voglia accettare la loro domanda di arruolamento e di invio al fronte.

Plaudendo alla nobile iniziativa dei funzionari della Consulta, facciamo voti che le loro domande vengano accolte e che il loro esempio sia imitato dai giovani funzionari delle altre Amministrazioni dello Stato.

— *L'Unione delle Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia* ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere comunale avv. Gislimberti: « L'Unione delle Associazioni liberali costituzionali, constatata la prova spontanea e grandiosa di resistenza interna, data in questi giorni dalle popolazioni italiane; riafferma la sua piena fiducia nell'Esercito, nell'Armata, nel loro Capo Supremo il Re e l'incrollabile fede nella vittoria che deve essere vittoria delle nazioni alleate per la civiltà e per la libertà dei popoli ».

Nel campo cattolico

Alla Presidenza delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale continuano ad essere segnalate dai rispettivi Segretari Provinciali, significative manifestazioni patriottiche delle Autorità ecclesiastiche e delle associazioni cattoliche. Il Patriarca di Venezia, richiamandosi alla sua circolare del 30 ottobre u. s. torna a pregare i figliuoli dilettissimi di mantenersi calmi e sereni, in bella concordia di animi e di intenzioni. Analoghe parole di conforto e di incoraggiamento ha rivolto l'Arcivescovo di Ravenna nella sua ultima pastorale aggiungendo vibranti raccomandazioni ai fedeli perchè si astengano da vane recriminazioni e non ascoltino chi tentasse di rompere la concordia sotto qualunque pretesto. I vescovi di Parma e di Carpi hanno rivolto altri nobili appelli ai loro diocesani. Monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense, ha poi rivolto un vibrante appello agli ufficiali e ai soldati combattenti, che ha prodotto magnifica impressione.

Eroici artiglieri decorati

Nel Quartiere del 1.o Regg. Art. da Fortezza, dinanzi alle truppe schierate, si è effettuata la consegna delle medaglie d'argento, ai tre gloriosi mutilati romani Colangeli Raniero, Ioannelli Luigi e Meucci Gustavo.

Il colonnello comandante il Deposito — cav. Alfonso Rosia, dopo calde, vibranti parole ha fregiato il petto di questi umili eroi della meritata decorazione, abbracciandoli e baciandoli poscia, in nome proprio, dei loro compagni e della Patria riconoscente. Quindi ha pronunciato uno smagliante discorso il milite Giuseppe Romualdi, discorso vibrante di patriottismo. Poi gli ufficiali e i soldati, hanno sfilato marzialmente dinanzi alla Bandiera ed agli eroici decorati, inneggiarono con entusiasmo al Re, all'Esercito, all'Armata.

Il prezzo del burro

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, comunica:

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi.

Considerata la opportunità di incoraggiare la produzione del burro e di determinare il prezzo massimo anche in relazione al costo del burro conservato in refrigerante che ora entra in consumo, decreta:

Art. 1. — Il prezzo massimo di base del burro, sia per merce fresca di produzione invernale, sia per merce conservata, è fissato in L. 600 al quintale.

Art. 2. — Rimangono in vigore le norme stabilite dal decreto 9 maggio 1917 del Commissario Generale per i Consumi, relative alla determinazione dei prezzi di vendita da parte del commercio all'ingrosso e di quello al minuto.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato, in sessione autunnale, per lunedì 26 alle ore 17.

Per i profughi del Veneto

Il Comitato parlamentare

Il Comitato Parlamentare veneto per la assistenza ai profughi ha collocato i propri uffici in Roma, Piazza S. Marco-Palazzetto Venezia N. 51. I diversi Comitati, locali già costituiti e da costituirsi in Roma e nelle varie città e luoghi di rifugio dei profughi sono pregati a prenderne nota e mandare immediatamente al Comitato stesso un rapporto succinto sulla loro costituzione, funzionamento, sui mezzi di cui dispongono e sulla condizione dei profughi nella loro sfera d'azione onde facilitare al Comitato Parlamentare in Roma il coordinamento di tutta l'assistenza per i profughi. Le Amministrazioni, enti pubblici, Banche, Casse di Risparmio, Monti di Pietà, ed altri istituti delle regioni invase sono pregati di comunicare subito le nuove sedi e modalità di funzionamento.

A giorni il Comitato Parlamentare inizierà la pubblicazione di un bollettino che diffonderà gratuitamente. Tale bollettino conterrà tutte queste notizie nonchè una rubrica alfabetica dei profughi che si ricercano. A tale scopo i profughi sono pregati di inviare immediatamente e con indicazioni molto chiare il nome, l'indirizzo proprio ed il nome delle persone che ricercano.

Iniziative

La principessa di S. Faustino ha inviato alla Croce Rossa, per i profughi del Veneto: 100 paia di calze di lana — 250 paia di calze di cotone — 50 cinture — 30 camicie — 100 paia di pantaloni.

Il laboratorio S. Faustino è alimentato dai contributi mensili dei seguenti soci di patronato: contessa Andreozzi-Bernini, principe di Belmonte, mrs. V. W. Campbell, miss. Clarke, contessa Del Sera, m.me Flamingo, mrs. Herriman, mrs. Hurbert, mrs. Lee, contessa Di Mazzarino, m.me Mola, contessa Pecorini, principessa Laura Rospigliosi, contessa Di Sanseverino, duchessa Vittoria Di Sermoneta, duchessa Di Terranova.

— La Confederazione nazionale degli Uffici giudiziari pubblica un caldissimo appello, invitante a recar soccorsi ai profughi del Veneto e del Friuli.

— Le famiglie profughe nel Regno, che nei territori occupati ricevevano sussidi per avere i loro capi richiamati sotto le armi, o internati od arrestati dal Governo austriaco per cause o prevenzioni politiche, potranno percepire un importo corrispondente al sussidio di due mesi, quando ne facciano domanda entro i mesi di novembre e dicembre al Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del R. Esercito per mezzo della prefettura della provincia in cui presentemente dimorino. Questa sovvenzione è indipendente dal trattamento, che ai profughi vien fatto a cura del Ministero dell'interno.

— A cura dell'Associazione Nazionale dei funzionari degli Enti locali si sono adunati l'11 novembre nella residenza del Municipio di Bologna i funzionari degli Enti locali delle provincie invase per i provvedimenti reclamati dall'attuale loro situazione.

Il Comitato che ha sede presso il Municipio di Bologna, decise di estendere nazionalmente la sottoscrizione già iniziata in Bologna dalla Federazione fra il personale municipale, fidando nella solidarietà di tutti gli impiegati e salariati comunali d'Italia.

— La numerosa colonia italiana di Alessandria d'Egitto ha da più giorni iniziato una sottoscrizione per i profughi dei territori invasi che ha già raccolto cospicue offerte.

— *La Presidenza della « Dante Alighieri »* ha stabilito di erogare trentamila lire per soccorrere i soci profughi dalle provincie occupate o sgombrate nelle quali la Società trovò sempre generosi fervidissimi. La somma sarà distribuita d'accordo coi Comitati locali.

— *Tutti i presidenti, consiglieri e funzionari delle Camere di commercio delle provincie invase dal nemico* o come che sia abbandonate, sono vivamente pregati di voler dare con la massima sollecitudine il loro attuale indirizzo all'Unione delle Camere di Commercio Italiane in Roma (Corso Umberto I, 374), affinchè possano essere loro fatte urgenti comunicazioni. Quest'invito è rivolto indistintamente a tutte le Camere sopra dette, anche se per il momento non aderenti all'Unione. Coletti presidente della Camera di Treviso; De Lago presidente della Camera di Belluno; Cusin presidente dell'Unione delle Camere.

La Villa di Monza ai profughi

Il Municipio di Milano comunica che il Comitato generale dell'assistenza ai profughi nella città e nelle provincie di Milano preoccupato del grande bisogno di locali di ricovero ha telegrafato al Ministro della Real Casa, Mattioli, invocando dal Re la Villa Reale di Monza. Il Ministro della Real Casa ha subito risposto in nome del Re in senso affermativo, senonchè la villa era stata precedentemente chiesta dalla Sanità Militare; ma questa in seguito alle pratiche del Sindaco di Milano ha generosamente rinunziato all'occupazione della Villa, la quale sarà adibita ad ospitare i profughi delle terre invase.

I libri per gli alunni

Il Comitato Centrale per l'Assistenza ai maestri profughi dalla zona di guerra, nella riunione tenuta oggi alla sede dell'Unione Magistrale, ha rilevato l'urgenza di provvedere a fornire immediatamente di libri gli alunni profughi che si inscrivono alle varie scuole. E poichè gli insegnanti primari e secondari, oltre a dare l'obolo della solidarietà per gli aiuti immediati ai colleghi, raccolgono nelle classi le offerte degli scolari per tutti i profughi, sarebbe opportunissimo che le somme così messe insieme venissero tenute a disposizione dei Direttori e dei Capi d'istituto per fornire di libri e di aiuti gli alunni bisognosi che provengono dalle zone sgombrate, salvo a versare l'eccedenza ai vari Comitati di assistenza.

Ottimamente.

Il Municipio di Treviso a Pistoia

I profughi trevigiani sappiano che il Municipio e la Congregazione di Carità di Treviso hanno stabilito la loro residenza provvisoria in Pistoia, presso la sede del Monte dei Paschi. Ivi si trovano il sindaco avv. Zaccaria Bricito coi funzionari del Comune ed il Presidente della Congregazione di carità cav. Carlo Bosma coi propri impiegati.

Il sindaco di Treviso ha fatto affiggere un manifesto di ringraziamento.

Lega patriottica femminile

La sottoscrizione a due soldi, promossa dalla Lega patriottica femminile, ha già raccolto oltre diecimila offerte di cittadini. La Lega ha ottenuto da importanti stabilimenti industriali, dalla Manifattura tabacchi dall'Associazione imprenditori e da altre aziende private e pubbliche, il permesso di mandare le proprie socie propagandiste nelle officine, nei cantieri, nei laboratori, a spiegare agli operai il dovere del soccorso ai profughi ed a raccogliere le oblazioni. Gli industriali, che desiderano collaborare a questa manifestazione di solidarietà patriottica, sono pregati di scrivere alla sede della Lega, in Via del Leone 13, per chiedere le schede di sottoscrizione, e per avvertire che consentono a che le signore della Lega si rechino a far la colletta fra le loro maestranze.

Oltre alla sottoscrizione a due soldi, la Lega si occupa anche dei bambini profughi, orfani o le cui madri sono costrette a separazione per ragioni di lavoro; e ne ha collocati una quindicina presso famiglie romane, le quali hanno voluto dimostrare con questo atto di ospitalità il loro affetto per i fratelli, direttamente colpiti dalla sventura nazionale. Quei cittadini, che volessero imitare il nobile esempio, possono rivolgersi alla sede della Lega, aperta tutto il giorno.

La Lega patriottica ha ricevuto dal senatore Conte di Prampero, presidente del Comitato profughi friulani, una lettera di plauso e di ringraziamento per la sua opera a favore dei profughi stessi.

* * *

— *Il personale delle ferrovie.* — Il personale delle Ferrovie ha versato al nostro Comitato di Propaganda della Croce Rossa la cospicua somma di L. 2930.40 destinata all'acquisto di indumenti per i nostri profughi di guerra: la somma è stata raccolta nel modo seguente: Servizio segretariato L. 210,30; Ragioneria 121; Ragioneria (Sezione interna) L. 186; Servizio legale 304,55; Servizio Personale L. 330,30; Approvvigionamenti L. 285; Movimento L. 600; Servizio commerciale L. 248,75; Personale Armi e Munizioni e personale Ferrovie (Ufficio carboni del servizio approvvigionamenti) lire 195,50; totale L. 2930,40.

Anche una volta il personale della direzione generale delle Ferrovie e del R. Commissariato generale per i carboni fossili ha dato una bella prova di patriottismo e di solidarietà nazionale.

Si ricerca

— *Lucia De Monte Rossi* di Piano d'Arta, recapito Vallo della Lucania, fa ricerca dei propri congiunti: Maria Cossi, zia; De Monte Fede, sorella; Rossi Maria, figlia.

— *Urban Maria* di Arta, recapito Vallo della Lucania, fa ricerca di Merlussi Leonilde, zia.

— *Anna Golante* di Piano d'Arta, recapito Vallo della Lucania, fa ricerca di Maria Cimiotti.

— *Rina Fiorini*, di S. Daniele del Friuli, recapito: Vallo della Lucania, fa ricerca di: Bortolotti Gio Batta, di Maiano, padre; Bortolotti Alice Urli, di Maiano, sorella.

Si crede che i suddetti siano rifugiati in Toscana.

Anna Contin Radina, di Piano d'Arta, recapito Vallo della Lucania, cerca Giuseppe Radina, marito.

— *Flor Luigi*, di Piano d'Arta, recapito Vallo della Lucania, fa ricerca di Maria De Monte Flor, moglie.

— *Somma Contin Felicita* di Piano d'Arta, recapito Vallo della Lucania, cerca Contin Giovanna, figlia.

— *Capellari Albina*, di Piano d'Arta, recapito a Vallo della Lucania, fa ricerca di Capellari Settimia, sorella.

— *Urban Oliva*, di Arta, recapito Vallo della Lucania, cerca: Urban Eleonora, sorella; Urban Giovanni, padre; Sant Valentino, padre adottivo.

— *De Monte Maria*, di Avosacco (Arta), recapito Vallo della Lucania, fa ricerca di: Anna De Monte Marconi, sorella; Luigia De Monte Cossi, sorella.

— *Chiussi Elena*, di Forgaria, recapito Vallo della Lucania, cerca Vescrittini Orsola, suora, ed i suoi due figlioli.

— *Emma Sassinelli*, recapito Vallo della Lucania, fa ricerca di: Luigi Pellini, fidanzato; Menotti Silvia, zia.

— *Parassini Luigi*, recapito Vallo della Lucania, fa ricerca di: Cambonotto Giacomo e famiglia; Parassini Sebastiano e famiglia.

— *Natalini Romano*, recapito Vallo della Lucania, cerca Natalini Giacomo, padre, e famiglia.

— *Cuttini Rosalia*, recapito presso s'g. De Luca, Vallo del Montana (Salerno), fa ricerca di: Cuttini Giuseppina fu Luigi e di altre tre sorelle; del nipotino Renato, di Angela Cuttini fu Giuseppe, zia, tutti di Passons (Comune Pasian di Grado).

— *Corona Maria in Bolly*, fa ricerca di: Corona Giuseppe, d'anni 70, padre; Palmato Caterina Corona, madre; Corona Lia Mascherini e figlioli, sorella; Corona Elisa Fontanella; Seligon Maria ved. Corona, con due figlioli. (Recapito Vallo della Lucania).

— *Colavini Santo*, fa ricerca di: Colavini Gio Batta, fratello; Palutti Maria, moglie; Gori Pasqua, madre. Recapito del Colavini Santo: Vallo della Lucania.

— *Giulia Filetti*, recapito Vallo della Lucania, cerca Baffoi Angelica, madre.

— *Silvia Paglietti*, recapito Vallo della Lucania, cerca Paglietti Erminia, sorella.

— *Celotti Marianna*, da Squassono, trovandosi a Foggia (Ricovero Mendicità) con i suoi due bambini cerca i genitori, la suocera e la nipote Ines Colonnello.

— *Comba Maria fu Giov.* (Ricovero Mendicità Foggia), cerca il marito e la figlia Marcellina dodicenne.

— *Ladaro Luigi*, da Cividale, ricerca la mamma, il papà e la sorella. Scrivere al sig. Amadio Enrico, Commissario Mandamentale Opere Federate Assistenza a Montalto (Marche), Ascoli Piceno.

— *Corpo Pompieri Firenze* informa le famiglie Satre, Cusin, Porin di Conegliano che i pompieri di quella città si trovano incorporati con quelli di Firenze.

— *Paolucci Domenico*, di Udine, rifugiato a Montalcino (Prov. di Siena), ricerca la moglie Braida Luisa ed i figli Irene e Giuseppe Secondo.

— *Giuseppina Del Bon* che si trova a Roma (Piazza Esquilino 12, presso Girardet), ricerca il padre, Nicolò Del Bon, la madre Luigia Lazzara Del Bon e le sorelle.

— *L'avv. Giuseppe Russi*, di San Severo, chiede notizie della famiglia profuga di Giuseppe Della Barbara, da Prato di Pordenone.

— *Framontin Regina*, Giacomina, Antonio, Umberto, Catina e Giovanna, contadini di San Giorgio alla Richinvelda (Udine), che trovansi a Firenze, presso la Marchesa Antinori, 38, Via del Prato, cercano i congiunti: Framontin Costante, Santina, Gigia, Vito, Giovanni e Luigia, e desiderano che essi sappiano che avendo trovato stabile dimora e lavoro per tutti in una fattoria in Val d'Arno, sarebbe bene riunirsi tutti in Toscana.

— *Battaino Filomena*, da Fagagna, abitante in Roma, via Principe Amedeo n. 82, cerca la figlia Maria, di anni 7, e la propria madre Maria Battaino, cui detta bambina era affidata.

L'offerta di Giuseppe Martinelli

Nel numero di mercoledì, dove fu data notizia della cospicua offerta fatta pro-profughi da Giuseppe Martinelli nella cifra di Lire cinquantamila fu stampato per errore che il benemerito italiano aveva offerto un *nastro militare* per i mutilati. Non un *nastro militare* ha offerto il Martinelli per i mutilati, *bensì mezzo milione di lire* che aggiunte alle altre offerte e sovvenzioni da lui fatte conducono a una cifra altissima le sue benemerenze.

ASTERISCHI

Onorificenza.

Il collega Italo Sulliotti su proposta del Ministro della pubblica istruzione è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al carissimo nostro compagno di lavoro vive congratulazioni.

Un esempio da imitare.

Il Prefetto di Roma ha accolto con particolare compiacimento l'offerta della signora Maria Balakirevikova Fumasoni Biondi, di ricoverare e mantenere a sue totali spese quindici bimbi profughi.

Questa offerta della nobil signora, — già benemerita per altri generosi atti benefici verso i nostri connazionali in Russia e in Italia — che assicura non il momentaneo soccorso ma il ricovero sicuro ai bimbi dei nostri fratelli che la guerra ha scacciato dalle loro case sarà imitata, sappiamo, da altre dame della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia.

I ladri all'opera

I ladri sono sempre all'opera con lena instancabile.

La notte scorsa essi s'introdussero in un appartamento sfitto al primo piano dello stabile segnato col n. 30 in via dei Giubbonari e di là, praticato un foro nel pavimento si calarono nella sottostante salsamenteria di Luigi Gensi che ha l'ingresso sulla piazza del Monte. Dopo essersi impossessati di 120 lire, di un anello d'oro con due brillanti, di un orologio con catena d'oro e di altri gioielli per il valore di circa 2000 lire, i notturni visitatori apersero dall'interno la porta del negozio e presero tranquillamente il largo.

— Anche la scuderia di Renato Ascenzi, di 49 anni, da Fritre, in via Flaminia n. 223, fu visitata la notte scorsa dai ladri che vi rubarono un copertone impermeabile del valore di 500 lire.

— E l'opera loro essi spiegavano con costanza da vario tempo nello stabilimento di lavorazione del marmo, posto in via Casilina N. 62 di Andrea Giacinti. Si verificavano qui furti di galline, vestiari degli operai che lavoravano ed ultimamente era stata anche involata una catena con un orologio d'oro ed una cassetta in cui erano degli ordegni di lavoro dello scultore in marmo Desiderio Pinto. L'ufficio di pubblica sicurezza di P. Maggiore ha eseguite indagini ed è riuscita finalmente a trarre in arresto il pregiudicato Giuseppe Aurichio, fu Liberato, di 17 anni, da Roma, carattiere abitante a P. Metronia N. 172 ed Araldo Sciappelloni di Mariano d'anni 17, romano anche lui, venditore ambulante di frutta, domiciliato in via Principe Umberto, n. 163, pregiudicato. Tutta la refurtiva è stata recuperata, tranne l'orologio con la catena d'oro.

Attraverso i rioni

— *Preparavano un furto.* — Alle quattro di stamane agenti di P. S. del Commissariato Esquilino, hanno tratto in arresto in via Carlo Cattaneo certo Cesare Pezzetti che, in compagnia di altri due individui, si preparava a compiere un furto. Infatti, alla vista degli agenti, i tre si sono dati alla fuga, gettando via dei paletti ed una sega. I due amici del Pezzetti sono riusciti ad eclissarsi.

— *La disgrazia di un muratore.* — Stamane il muratore Vincenzo Balducci, di 30 anni, romano, domiciliato in via Porta Castello numero 12 lavorava al Ministero dei Trasporti in via Torino, su di un'alta impalcatura di legno. Verso le 11,30 il Balducci cadute dalla impalcatura, riportando una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni addominali. Al Policlinico il muratore è stato trattenuto in osservazione.

Un valoroso

Il sergente Giovanni Trajani, da Roma, nel 2.o Granatieri, è stato decorato con medaglia di bronzo al valor militare, perchè, quantunque sergente di contabilità, e perciò non obligato ad azioni speciali, spontaneamente offrivasi per una difficile e pericolosa ricognizione. Percorrendo lungo tratto di terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco avversario, assolveva, con grande calma e perizia il compito affidatogli riportando al Comando notizie precise ed utilissime sul nemico. — Altipiano Carsico, Q. 241, 3 giugno 1917.

Al collega Trajani, padre del valoroso giovine, le nostre congratulazioni.

L'inaugurazione del corso motoristi aeronautici

Nella sala Martini, in via del Babuino, ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione del Corso teorico-pratico per motoristi di aviazione della Scuola civile di aeronautica.

Il segretario generale del Comitato, cav. Laloi, ha letto un telegramma del presidente, comm. Marcelli, nel quale egli, pregando il consigliere Pugliese di rappresentarlo, inviava un saluto augurale a tutti gli intervenuti, ed auspicava che l'odierno insegnamento civile, integri oggi l'opera aviatoria militare, per la sacrosanta difesa della Patria.

L'avv. Pugliese ha subito con efficace, elevato e patriottico discorso detto della importanza grande della aviazione sia nei riguardi degli immediati fini di guerra, sia nei riguardi del pacifico ed indispensabile uso di essa nel dopo-guerra; e si è compiaciuto con gli operai meccanici che iscrivendosi numerosi hanno dato prova di conoscere l'alta importanza del corso odierno, e la opportunità che in questo momento si sacrifichi qualche ora di riposo per rendersi anche nel campo civile aeronautico, utili al Paese.

Ha preso poi la parola l'insegnante, sig. Aristide Martini, che, dopo un breve esordio, ha senz'altro incominciato la sua prima lezione. Assistevano alla inaugurazione la rappresentanza del Consiglio di Presidenza della scuola, e quella del Corpo insegnante.

La tassa sulle liscive

Il Ministero delle finanze comunica:

Con recente decreto luogotenenziale è stato disposto che alle liscive, tanto liquide quanto solide ed alle acque da bucato la tassa di licenza e di fabbricazione di cui nell'allegato C del decreto 13 maggio 1917, n. 790 si applichi in ragione della metà del loro peso netto.

TRIBUNALE PENALE

Querela Verderame on. Di cesarò

Dopo due o tre rinvii — giuridicamente richiesti per assenza di parecchi fra i cento e più testimoni citati, effettivamente concessi per dare tempo alle Parti di concordare una soluzione extragiudiziaria, consigliata dal grave momento che suggerisce raccoglimento e concordia — è oggi ritornata dinanzi la X Sezione del nostro Tribunale la causa per querela di diffamazione a mezzo della stampa data dai fratelli Arturo e Matteo Verderame contro l'on. duca Romano Giovanni Colonna di Cesarò, deputato per Francavilla di Sicilia, e il publicista Giuseppe Marini redattore del *Fronte Interno.*

Presidente il cav. De Filippis, giudici avvocati Renda e Cefalo; Pubblico Ministero il cav. Cirillo; cancelliere Bullica.

La parte civile Verderame è patrocinata dagli avvocati on. Stanislao Monti-Guarnieri, comm. Alfredo Fabrizi, e Giovanni Albano del nostro Foro, e avv. Lidonni del Foro palermitano.

Alla difesa dell'on. Di Cesarò siedono gli avvocati Giuseppe Romualdi di Roma e Alessi del Foro siciliano; e quella del Marini gli on. Camerini e Valignani.

Ed appena aperta l'udienza, pochi minuti dopo mezzogiorno, apprendiamo che il voto generale è stato esaudito: le Parti hanno deciso di accordo di rimettere la contestazione giudiziaria ad una Corte d'Onore, della quale sono stati chiamati a far parte il comm. De Feo, l'on. Chimienti e l'ammiraglio Presbitero.

Del che non possiamo non compiacerci.

I Teatri

L'inaugurazione del "Metropolitan"

MILANO, 16. — Il *Corriere della Sera* riceve da New York:

Si è inaugurata la stagione d'opera al «Metropolitan» coll'*Aida* e col tenore Caruso. Dopo il secondo atto il sipario si rialzò mostrando l'intera compagnia schierata sul palcoscenico che cantò, con l'accompagnamento a piena orchestra, l'inno nazionale americano. Tanto l'esecuzione dell'opera, quanto l'inno ebbero un enorme successo.

Dirigeva il nuovo maestro Moranzoni, accolto con molte simpatie. La Direzione del « Metropolitan » è stata molto addolorata dell'accusa comparsa su alcuni giornali italiani, e che cioè il teatro sia un centro di influenza tedesca. Il Consiglio di Amministrazione ha soppresso le opere tedesche, licenziando tutti gli artisti tedeschi, compreso il direttore d'orchestra, che era austriaco. Rimangono soltanto due tedeschi, che hanno domandato la cittadinanza americana e che non sono pangermanisti. Sembra che il presidente del Consiglio di amministrazione, Otto Kahn, abbia attirato la speciale [illegible] però, poichè il Kahn è un ricco banchiere e cittadino inglese, specialmente attivo in iniziative anti-tedesche di ogni genere. Egli voleva sopprimere le opere tedesche già due anni fa. L'altro consigliere William Vanderbilt e la sua signora sono notissimi amici dell'Italia.

AL COSTANZI — Domani, sabato, replica della *Fanciulla del West* con la valorosa Amina Albani che ne è applauditissima protagonista. Domenica, rappresentazione diurna della *Butterfly* con la Zeppilli, l'Andreini, la Ferrero, [illegible] Dopo l'opera verrà [illegible] maestro De Angelis.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera si darà una importante novità. Irma Gramatica rappresenterà per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Oscar Wilde: *Un marito ideale*, per la quale è vivissima e giustificata l'attesa.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo che stasera si dà la prima rappresentazione della nuovissima operetta: *Il ministro delle donne*, della quale si dice molto bene.

ALL'ARGENTINA — Stasera riposo onde allestire per domani uno dei più grandiosi spettacoli del repertorio della Compagnia Renzi-Gabrielli: *Lo sparviero del mare* di Lelìro.

AL VALLE — Il più vivo successo di ilarità, arrise ieri sera a *Ma camarade*, l'allegra commedia che l'anno scorso sulle stesse scene si replicò un numero straordinario di sere. Dina Galli e Amerigo Guasti furono applauditissimi. Stasera replica.

AL NAZIONALE — Stasera *La regina del fonografo* in una ottima edizione.

AL MORGANA — Domani sera *La Regina del Grand Hôtel* del maestro Cancel, una novità italiana che altrove ha avuto vivo successo.

Stasera replica de *La duchessa del Bal Tabarin.*

AL MANZONI — Per domani si annuncia una delle non poche novità promesse dalla Compagnia Scarpetta: *Il signore del cinematografo* [illegible] Vincenzo Scarpetta e Ricorda hanno [illegible] ripetuto altrove [illegible] *Tre pecore viziose.*

SPETTACOLI del 16 novembre

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA
VENERDI', 16, ore 21:
Un marito ideale
Commedia di Oscar Wilde
Nuovissima per Roma

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno
QUESTA SERA RIPOSO
SABATO, 17, ore 21 — Serata in onore di Emma Albani:
La fanciulla del West
Altri esecutori: *Andreini Remo, Lomme Paci.*
Direttore M. Teofilo De Angelis
PREZZI POPOLARI
Domenica 18 ore 17.30: MADAME BUTTERFLY.

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *Il ministro delle donne.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Riposo.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA
VENERDI', 16, ore 21:
TRE PECORE VIZIOSE
Commedia brillantissima di E. Scarpetta
SABATO, 17, ore 21: IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO — Nuovissima.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA
VENERDI', 16, ore 20.30: Replica a richiesta:
La Duchessa del Bal Tabarin
Domani: La Regina del Grand-Hôtel.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La regina del fonografo.*

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Ma camarade.*

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale del l'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze [illegible].

Gli elementi della vittoria

II

Quando si osserva quello che ha saputo creare il Paese in questo breve periodo, meno di due anni, dall'inizio della guerra, l'improvvisazione veramente miracolosa di cui è stato capace e la sua energia sana, gli avvenimenti di questi giorni, per quanto dolorosissimi, assumono un aspetto puramente episodico, che non potranno mai cancellare le recenti pagine gloriose. Nessun dubbio può turbare la sicurezza della immancabile vittoria finale che scaturisce spontanea dai fatti — non da parole — fatti che ho potuto in parte accennare nel precedente articolo (1) e che raggrupperò rapidamente ora. Mentre i nostri Alleati non si stancano di segnalare quotidianamente insistentemente al mondo gli sforzi che va compiendo il proprio paese, la propria industria, il proprio esercito, — e l'ultimo più grande alleato venuto ora ad aggiungersi alla formidabile schiera divulga quotidianamente cifre sbalorditive — in Italia invece per quel malinteso senso di sobrietà, non mai abbastanza deplorato, s'ignora quello che l'industria nostra ha saputo creare; e qualche cifra che talvolta è resa pubblica appare in questo sforzo colossale misera e vergognosa.

Un esempio: i giornali hanno divulgato in tutto il mondo che l'Inghilterra, il potentissimo e grande alleato, ha saputo mobilitare per i bisogni della guerra un esercito di tre milioni e mezzo di operai, comprese le donne! Una cifra che dà le vertigini, di fronte alla quale i seicentomila nostri operai, comprese centotrenta mila donne, che lavorano per i bisogni della guerra ci fanno una ben meschina figura e ci dànno una penosa stretta al cuore sulla nostra efficienza bellica e sul nostro contributo alla guerra generale.

Però tra i tre milioni e mezzo di uomini che in Inghilterra lavorano per i bisogni della guerra sono compresi circa mezzo milione di commercianti e impiegati di commercio, centoventimila impiegati nelle amministrazioni e poi altre centinaia di migliaia negli alberghi, nei cinematografi per i servizi logistici ecc. Gli operai veri che lavorano nelle industrie sono due milioni e centomila. In *tutte le industrie* però; chè con un poco di buona volontà si può sostenere in buona fede che ai giorni nostri tutte le industrie lavorano per il fine supremo della guerra, dal tecnico che fabbrica le armi al bracciante che coltiva la terra. D'altro canto è noto che l'industria inglese è la più importante del mondo e che anche in questo periodo di guerra ha continuato quasi normalmente il suo lavoro.

Così si arriva presto alle cifre impressionanti!

Invece la cifra italiana che ci sembra modesta — seicento mila a fine giugno — rappresenta *esclusivamente* il numero di operai che lavoravano negli Stabilimenti militari e in quelli ausiliari per scopi prettamente militari, non compreso le industrie tessili, del cuoio, di confezione del vestiario ed equipaggiamento, le industrie agricole e alimentari interessanti i servizi logistici dell'esercito, il personale amministrativo ecc.

Così non solo non ci facciamo una cattiva figura ma la nostra produzione, abbastanza confortante è tale da sostenere il confronto con quella degli Alleati.

Questo risultato è stato raggiunto in pochi mesi: il 31 Ottobre 1915 il numero complessivo di operai che lavoravano per i bisogni della guerra era solamente di novantamila, comprese poche migliaia di donne che ora invece raggiungono la cifra notevole di centotrentamila. E le donne hanno rivelato capacità, insospettate che va dalla fabbricazione dei proiettili di piccolo e di medio calibro, compresi quelli da 149 alla montatura completa dei motori d'areoplano che è il congegno più delicato e complicato.

Nella schiera gloriosa tiene naturalmente il primo posto la Lombardia con un esercito di duecentomila operai; vengono poi il Piemonte e la Liguria, rispettivamente con centoventimila e centomila operai, l'Italia centrale con ottantamila, il Veneto e l'Emilia con trentamila, l'Italia meridionale con cinquantamila e la Sicilia con ventimila.

E per sfatare una calunnia tenace e malsana mi piace affermare che di questo enorme esercito un quarto, centocinquantamila circa, avrebbe obblighi militari — esonerati e comandati — (per la maggior parte di classi anteriori all'82); l'altro quarto è rappresentato dalle donne e dai ragazzi mentre la metà da operai senza obbligo di leva.

✦ ✦ ✦

Una rapida corsa attraverso questa mirabile organizzazione industriale nei riguardi, per ora, esclusivamente dal punto di vista della produzione; ci sarà tempo poi, quando quest'ansia angosciosa sarà superata, di seguirla nel suo sviluppo e nelle sue manifestazioni interessantissime d'ordine sociale e generale.

Se la nostra industria al momento in cui scoppiò il conflitto aveva raggiunto, specialmente in alcuni rami, notevoli progressi — sempre ancora infantile rispetto a quella dei grandi paesi industriali del mondo — pure era lungi dal bastare anche in minima parte ai bisogni nazionali ed il paese era tributario dell'estero per la più gran parte di materiale attinente la metallurgia: deficienza spiegabile sino ad un certo punto perchè essendo il nostro paese povero e quasi privo delle materie prime necessarie, e forse per questo mancando di grandiosi impianti tecnici e di una maestranza capace, malgrado ogni forma di protezione doganale i nostri prodotti dovevano costare più cari di quelli stranieri, anche a prescindere dalle forme sleali di concorrenza, *dumping*, le quali impedivano il nostro sviluppo.

Sin dall'inizio della guerra il generale Dallolio ed i suoi preziosi collaboratori, tra cui è doveroso citarne uno per tutti l'instancabile maggiore Toniolo, dovettero preoccuparsi di risolvere nel più breve tempo possibile il problema che a prima vista appariva insolubile.

Creare un organismo capace di provvedere con mezzi propri ai bisogni della nostra guerra. Perchè non bisogna dimenticare che gli impianti industriali e speciali dei paesi alleati erano allora molto lontani dall'avere raggiunto lo sviluppo meraviglioso a cui sono pervenuti in seguito; in lingua povera: gli Alleati con le loro forze non bastavano neanche a loro stessi e dovevano importare dall'estero una quantità enorme di materiale greggio e lavorato. Figuriamoci se potevano pensare ai nostri bisogni soprattutto in quel periodo crepuscolare in cui la nostra guerra era considerata come un episodio quasi insignificante del grande conflitto, la nostra fronte affatto secondaria e quella malaugurata frase: *sacro egoismo nazionale* aveva circondato il nostro eroico — è la [illegible] necessario, storicamente, intervento di diffidenza e freddezza.

Mancava tutto; ma c'era la fiducia intera e completa nelle nostre capacità e nel nostro buon diritto.

Come abbia saputo assolvere il compito sovrumano l'organo dirigente — coadiuvato dal Comitato di mobilitazione industriale, di cui fecero e fanno parte i più intelligenti e fattivi uomini e tecnici della industria nazionale, chiamati con visione chiara della situazione a collaborare a l'opera immensa, non trattati, come malauguratamente è successo in quasi tutte le altre forme dell'organizzazione e della produzione per i bisogni più generali e importanti del paese, non trattati da nemici e vampiri — lo vediamo dai risultati.

Il nostro è divenuto industrialmente un paese produttore. Non solo noi abbiamo in virtù della mirabile organizzazione saputo bastare largamente e completamente ai nostri bisogni di guerra, ma ci siamo messi in condizioni di aiutare i nostri alleati, senza dubbio meglio preparati di noi, che non avevamo o quasi industrie.

Noi vogliamo solamente che i nostri alleati ed amici non ci facciano mancare le materie prime. Anche ora in questo supremo momento solo queste domandiamo ad amici e alleati: materie prime: carbone e acciaio, ancora e sempre carbone e acciaio per le nostre fabbriche. Che del resto le maestranze e gli industriali hanno risposto con slancio entusiastico all'appello solenne di S. Ecc. il generale Dallolio. Cosicchè la produzione delle munizioni che aveva già raggiunto nel mese di ottobre 1916 la cifra mensile di 3 milioni di proiettili ci [illegible] aumentata vertiginosamente in seguito e ha toccato in questi ultimi giorni *proporzioni fantastiche sufficienti a qualsiasi bisogno;* e la dotazione delle armi sarà in breve ora — non posso dire il periodo necessario a raggiungere lo scopo — non *solamente reintegrata ma accresciuta!*

Il paese può stare tranquillo e deve esserne grato al patriottismo della maestranza.

Nello stesso tempo sono sorte quasi di incanto fabbriche di prodotti accessori ai bisogni generali della guerra, per quanto necessari, che prima mancavano: cavi d'acciaio, anche più resistenti di quelli famosi della Poldihütte — austriaca — nostra fornitrice, e magneti, riflettori di primissima qualità e apparecchi di puntamento, telemetri e macchine agricole, utensileria e apparecchi vari... prodotti tutti di prim'ordine di cui forniamo in grande quantità anche i nostri maggiori alleati.

Quando una carovana di giornalisti alleati venne recentemente in Italia per visitare la nostra fronte e per rendersi conto dello sviluppo delle nostre industrie, animata dalle diffidenze o prevenzioni e condiscendenze più cortesi e umilienti verso l'alleato, sempre disconosciuto, restarono stupiti quando videro il nostro esercito, il nostro armamento — opera nostra — le nostre fabbriche e la meraviglia si cambiò in ammirazione e umiliazione quando scoprirono in una grande fabbrica della Lombardia una quantità enorme di materiale di precisione: riflettori, telemetri, apparecchi vari..... imballati e pronti per essere spediti al loro esercito! Accade lo stesso fenomeno a tutti quelli che vengono in Italia i quali sono ben disposti ad ammirare il cielo le bellezze naturali e artistiche, ma che poi hanno un concetto arretrato, *quarantottista*, delle capacità produttive e delle qualità morali di nostra gente. Colpa questa nostra e dei governanti nostri che si ostinano a tenere celate a tutti con la più stupida delle riservatezze l'opera paziente e preziosa compiuta dal paese mentre ora più che mai, epoca di *bluff*, bisogna soprattutto mostrare e, ad essere sobri, mettere nella miglior luce l'opera propria.

Nella produzione di questo materiale: armi, munizioni, apparecchi vari, non solo abbiamo saputo fare ma nel più gran numero di casi, abbiamo battuto *d'emblé* i meglio preparati.

Un esempio: all'inizio della guerra, l'aviazione in Italia non esisteva. Ora indubbiamente l'aviazione italiana, per consentimento generale dei competenti, è la più sviluppata e i nostri apparecchi da caccia, da bombardamento e da esplorazione sono forse i migliori.

La produzione delle nostre fabbriche da areoplani ha raggiunto proporzioni sorprendenti, che il Governo si guarda bene dal divulgare lasciando invece accreditare la voce che gli apparecchi di cui si serve il nostro esercito ci vengono dall'estero.

Una sola fabbrica della Lombardia nel mese di Giugno ultimo era in grado di *consegnare 25 (dico venticinque) apparecchi al giorno* cosicchè quando il Comitato centrale di guerra si deciderà a formulare un programma massimo di aviazione, come mezzo principale di vittoria, la nostra industria sarà pronta all'appello. Per ora, e non rivelo un segreto, *fabbriche nostre lavorano per attuare il programma aviatorio degli Stati Uniti*, di cui i giornali si sono ampiamente occupati.

Questa la verità sui nostri mezzi di produzione.

E dovunque si volge lo sguardo i risultati son sempre gli stessi: prodigiosi, grazie all'abnegazione di questa maestranza improvvisata ed alla sua organizzazione militare che ha saputo ridurre le assenze dall'8.40 al 4.88 per cento, con un guadagno di tre milioni seicento mila giornate lavorative all'anno; grazie all'energia e alla buona volontà dei tecnici e degli industriali. Quà la grande tettoia di una fabbrica misura metri 750 di lunghezza; quà una fabbrica impiega 42 mila operai con capacità di occuparne anche domani altre migliaia; quà tre mila donne in un proiettificio; e prima della guerra non esisteva niente!

✦ ✦ ✦

Se una serie malaugurata di contingenze fatali ci hanno provocato la sofferenza più angosciosa pure le prove indubbie di tutta la nazione che nel crogiuolo dell'ansia ha saputo forgiarsi una anima più forte e più pura ci debbono dare la sensazione sicura che la prova durissima sarà superata; e non è questa credenza fatalista prodotta dall'inerzia ma coscienza salda delle proprie energie.

Che il popolo nostro cosciente del proprio sforzo in quest'ora solenne vibri intensamente unanime di questa fiducia forte e ne investa l'esercito, il cui valore non può restare offuscato da qualche episodio penoso.

Tale sicurezza cosciente è certamente la vittoria, di cui noi dobbiamo renderci degni ed a cui dobbiamo avvicinarci, dopo esserci purificati di tutte le nostre debolezze timidamente ma forti come ad un rito mistico e solenne.

FABIO MASSIMO.

La guerra nei varî fronti

166.000 prigionieri e 800 cannoni in mano degli inglesi

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni, il sottosegretario di Stato per la guerra dichiara che gli eserciti inglesi ripresero e conquistarono circa 231.000 chilometri quadrati di territorio su tutti i fronti di guerra dal 1° luglio 1916.

Aggiunge che dalla stessa epoca gli inglesi presero 30.197 prigionieri e 186 cannoni turchi. Il numero totale dei prigionieri presi sul fronte occidentale dal 1° luglio 1916 si eleva a 101.584. Il numero totale dei cannoni catturati nello stesso periodo di tempo è di 519. Gli eserciti inglesi, dal principio della guerra, catturarono, su tutti i fronti di guerra, circa 166.000 prigionieri e più di 800 cannoni.

I comunicati

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio d'oggi, dice:

Pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee presso il bosco di Poldeschoek, a nord della strada di Menin, furono respinte ieri nel pomeriggio, dopo aver perduto morti e prigionieri.

I belgi penetrarono, nella notte del 13 corrente, in una trincea tedesca a nord di Dixmude e demolirono parecchi ricoveri in cemento.

Un colpo di mano nemico nella notte scorsa, a nord di Bixschoote, fu respinto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni a nord della strada di Menin, e poco dopo la fanteria tedesca ha cercato di avanzare. Il nostro fuoco ha respinto con successo l'attacco. Abbiamo pure respinto un altro distaccamento che cercava di avvicinarsi alla nostra linea a nord-est di Passchendaele.

L'artiglieria tedesca ha manifestato di nuovo grande attività in vicinanza di Passchendaele nonchè a nord e a sud di questa località.

PARIGI, 15 (ore 23). — *Niente da segnalare, salvo una lotta d'artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Braye en Laonnois e sulla riva destra della Mosa.*

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

A causa della foschia e della nebbia l'attività dell'artiglieria fu generalmente moderata; aumentò verso sera e divenne violentissima presso Dixmude e su alcuni settori isolati del campo di battaglia delle Fiandre. Effettuammo riuscite ricognizioni.

Sul fronte romeno

IASSY, 14. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data 13 corr., dice:

Fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione del Trotus, nel settore di Grozesti e nella regione di Varnitza.

Alle bocche del Danubio una compagnia bulgara, che aveva passato il braccio di San Giorgio a Uzina, fu dispersa dall'artiglieria russa.

In Palestina

LONDRA, 15. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, dice:

L'ultimo rapporto del generale Allenby annuncia che fanteria e truppe montate continuarono la loro avanzata il 14 corr., e che conquistarono [illegible] nelle vicinanze di Naan Mansurah, compreso il punto di raccordo della linea Urchoba-Damasco con la linea di Gerusalemme.

I turchi subirono gravi perdite il 13 corrente; non meno di 400 morti sono stati inumati soltanto a Katrah. In questo giorno prendemmo 1500 prigionieri, 20 mitragliatrici e 4 cannoni.

La diminuzione delle perdite marine

LONDRA, 16.

Dal principio della campagna dei sommergibili, il numero delle perdite britanniche non è stato mai così insignificante come durante la settimana in corso. Il rapporto settimanale dimostra come nei sette giorni un solo piroscafo di oltre 1600 tonnellate sia stato affondato, mentre gli scafi minori rimangono sulla stessa base media della settimana scorsa e le perdite italiane e francesi sono pure insignificanti.

Evidentemente il cattivo tempo autunnale ostacola l'attività dei sottomarini. E' difficile pensare che questa ottima situazione permanga stazionaria. Ma questa settimana è stata la migliore di quante siano trascorse da che è cominciata la guerra dei sottomarini. E' evidente che i sistemi di lotta contro i sottomarini raggiungono l'apice della loro efficacia.

La soddisfazione dei circoli marittimi è accresciuta da un telegramma da New York al *Times*, annunziante che le trattative americane con gli Stati d'Europa settentrionale sono sostanzialmente concluse.

In cambio delle sue concessioni, l'America potrà far uso di circa 5000 tonnellate di naviglio inglese e scandinavo, liberando così altrettanto del nostro tonnellaggio per la navigazione transatlantica.

Resta ancora da decidere qualche questione inerente al blocco della Germania come, per esempio, l'esportazione del ferro grezzo svedese negli Imperi Centrali.

La cooperazione navale dell'America

LONDRA, 15.

L'Ammiragliato comunica: — L'ammiraglio americano Benson ed il suo Stato Maggiore ebbero, dal loro arrivo in Inghilterra, frequenti conferenze col Primo Lord dell'Ammiragliato e col capo e i principali membri dello Stato Maggiore navale.

Benson fece pure visita al comandante in capo della grande flotta a bordo della nave ammiraglia. Egli visita attualmente le principali basi navali. Eccellenti risultati sono stati ottenuti in queste conferenze e in questi scambi di vedute.

La cooperazione della flotta inglese e americana è resa così più facile e più completa.

L'on. Orlando e il saluto alle truppe alleate

PARIGI, 15.

Il *Temps* scrive: Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha salutato ieri l'arrivo di truppe franco-inglesi ed ha proclamato la fermezza dell'Italia. L'on. Orlando dimostrò che l'invasione nemica, imponendo a tutti gli italiani il dovere della difesa nazionale, ha creato l'unanimità del paese. Gli ex-presidenti del Consiglio aggiunsero la loro parola a quella dell'on. Orlando.

Gli alleati dell'Italia non dubitarono mai di essa e la seduta di ieri non li sorprende, ma essi se ne rallegrano e constatano che, se la Germania contava sul disfacimento dell'Italia, il suo calcolo è sventato. Invece di disperdersi gli italiani serrano le file.

Dall'Argentina

Il caso del Conte di Luxburg e le manifestazioni antigermaniche dell'Argentina - Un prestito-ricatto.

BUENOS AIRES, novembre.

Quando riceverete questa mia il vostro servizio telegrafico particolare dall'Argentina vi avrà informato delle grandi manifestazioni popolari, che durante tre giorni fecero vibrare Buenos Aires e tutta la Repubblica come nei giorni più belli delle sue più imponenti celebrazioni patriottiche.

Ma il telegrafo, nel suo freddo laconismo, non può avervi dato l'esatto carattere della solenne protesta argentina.

Il conte di Luxburg, fratello di un ufficiale tedesco di famiglia ed egli stesso malfamato per la vita depravata e indegna, volle ai tanti meriti del lignaggio ed ai suoi personali, aggiungere una nuova aureola.

Servendosi del Ministro svedese qui accreditato, inviava telegrammi al suo Governo, dimostrandogli, che il miglior modo di evitare reclami diplomatici dell'Argentina era quello di affondare le sue navi, *senza lasciare traccia veruna*. Cioè, dopo la distruzione, assassinare tutti i marinai. Di più chiamava il Ministro Puyrredon *asino conosciuto* ed insultava il Presidente con un epiteto mortificante, che non ripeterò.

E mentre tradiva bassamente l'ospitalità dell'Argentina, simulava un grande affetto per essa, ed al suo Governo fingeva accedere a tutti i reclami per l'affondamento del *Toro*, del *Monte Protegido*, dell'*Oriana*, e diceva che il popolo poteva dormire tranquillo tra due guanciali, che mai la Germania, gli avrebbe recato danno ed oltraggio.

Avemmo perciò le scuse e le promesse per il caso del *Toro*. Una gran vittoria apparente per l'Argentina, un'imboscata che tosto si sarebbe scoperta.

Scoppiò la bomba con le rivelazioni degli Stati Uniti ed il dott. Frigoyen con gesto rapido ed energico, che tutta l'Argentina e l'America applaudirono, dette i passaporti al ministro fedifrago e perverso.

Ma il popolo voleva qualche cosa di più e, dopo tre giorni di bonaccia, improvvisamente, senza essere convocato, obbedendo ad un sentimento d'indignazione, chiese la rottura delle relazioni diplomatiche e si slanciò come fiumana straripata per le vie di Buenos-Aires acclamando l'Argentina, il suo Presidente, tutte le Nazioni alleate ed imprecando contro il Kaiser, l'Alemagna ed il vile Luxburg.

Simultaneamente, in varii punti della città, le case tedesche furono attaccate violentemente, rotti i vetri, le porte; e non rimase una sola iscrizione con nome *boche* sui negozi.

Il giornalismo tedesco, che si esprime in periodici pubblicati in spagnuolo, tra le vie Florida e Corrientes, fu oggetto d'una dimostrazione ostile.

Durante un'ora una sassaiuola terribile lo investì.

Vetri, porte, insegne col nome de *La Union*, lampade elettriche, finestre, tutto andò in frantumi tra gli applausi dei dimostranti.

Poi un gruppo di giovani studenti, montò sulle inferriate dei balconi e tentò varie volte d'incendiare l'edificio. La polizia lo impedì e represse i più tumultuosi.

Ma, mentre la forza pubblica, per evitare di peggio, concentrava la sua attenzione sull'edificio minacciato de *La Union* una enorme massa di popolo si riversava sul *Club Aleman*, lo invadeva, distruggeva tutte le sue suppellettili e dava fuoco all'edificio.

Quando accorsero i pompieri, per domare l'incendio, era già troppo tardi.

Le fiamme lo avvolgevano quasi per completo; occorsero tre ore buone per isolare il fuoco e nulla di ciò che conteneva il Club potè essere salvato.

Era tanta l'indignazione del popolo, che impediva ai pompieri di montare le macchine e tagliava i tubi, perchè le fiamme non fossero domate.

Allo stesso tempo percorrevano la città altre dimostrazioni, acclamando l'Argentina e fischiando i tedeschi e la «Gaceta de España», notoriamente sovvenzionata dai tedeschi.

Una colonna di dimostranti si diresse al Consolato tedesco, ma avendo saputo che vi era un ammalato grave, diresse il cammino e volle precipitarsi al palazzo della Legazione dove Luxburg aveva teso le fila del vigliacco tradimento.

Provvidamente il Governo aveva fatto circondare l'edificio da forze preponderanti e perciò l'attacco fu reso impossibile.

Per tre giorni si susseguirono le dimostrazioni, cui presero parte aristocrazia, borghesia e popolo, uniti dal santo proposito di una protesta collettiva contro gl'insulti germanici.

Tutta la stampa grande e piccola giustificò l'infuriare della collera d'una Nazione così barbaramente offesa, e, pur raccomandando il rispetto alla proprietà ed alla vita dei tedeschi, ebbe per l'Impero, per i suoi dirigenti parole di amaro rimprovero.

Avemmo varii *meetings* imponenti ed uno di essi, quello del *Fronton Buenos-Aires* iniziato senza distinzione di idee politiche dalla gioventù universitaria, riuscì di proporzioni grandiose e solenni.

E' dal 1890, che non si ricorda simile manifestazione ed un entusiasmo tanto grande.

Tutti gli oratori furono unanimi nel loro attacco alla Germania: tutti innalzarono inni all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra.

E tutti salutarono commossi il martirio del Belgio e con orgoglio l'intervento degli Stati Uniti.

I dottori Villar Saenz-Peña, Alfredo Palacios, Rebora, Moretti, suscitarono il delirio del popolo, specialmente quando accennarono alla solidarietà dell'Uruguay nell'ora durissima della prova.

Quando i *boches* di Buenos Aires, (che stabilirono qui lo spionaggio su vasta scala ed una stazione radiotelegrafica ultra potente) videro scoperta l'infamia di Luxburg, sapendo i bisogni e le difficoltà del Governo, dopo una riunione clandestina tenuta nel cuore della notte, decisero di comprare il Governo argentino.

E misero il prezzo al mercato offrendogli *400 milioni di pesos* come prestito in condizioni eccezionali nell'ammortizzazione a lunghe scadenze.

Come potrete immaginarlo i germanofili mediatori furono trattati adeguatamente dal Governo.

Vennero rigettate senza discussioni le proposte con un solenne *memento*, che fece diventare livida di rabbia la tedescheria, che è il morbo maligno di Buenos Aires.

Chi conosce l'onestà, il patriottismo, la fierezza del dottor Ippolito Frigoyen non può meravigliarsi del suo gesto.

I giornali locali, tranne uno, tacquero il fatto, ma esso è ormai noto a tutti e solo ha servito per finire di screditare i tedeschi, in cui l'opinione pubblica vede ogni giorno un grave pericolo e che dovranno essere internati, se sopravvengono i gravi avvenimenti, che rombano nel tempestoso orizzonte delle relazioni *argentino-germaniche*.

Il Senato prima, e poi la Camera dei Deputati, approvarono, a grande maggioranza, la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania.

Nel Senato i discorsi dei più illustri giureconsulti, condannarono senza reticenze non solo la guerra e la politica dei barbari, ma attaccarono l'anima teutonica, la sua doppiezza, la sua perfidia e scoprirono tutte le male arti, di cui è capace nella lussuria dei suoi mostruosi delitti.

Le tornate della Camera furono lunghe, brillanti, movimentate.

Un piccolo gruppo di ingenui (e cinque, o sei germanofili) pretesero fare dell'ostruzionismo, perchè la Camera si mantenesse neutrale. Non riuscirono nel loro giuoco.

E, dopo una storica seduta che durò dalle 3 del pomeriggio fino alle 7 del mattino, del giorno successivo, si votò una mozione chiedendo l'immediata rottura delle relazioni diplomatiche con l'impero di Guglielmo II.

La maggioranza fu di «53» voti contro «18». Le tribune gremite di spettatori in veglia la notte intera, proruppero in una ovazione interminabile. Le signore erano le più entusiasmate.

Ciò che doveva avvenire è avvenuto ed il popolo argentino aspetta fidente il precipitare degli avvenimenti. I rappresentanti della Nazione hanno fatto il loro dovere.

EUGENIO TROISI

Patriottismo di operai

I direttori del Cantiere Ilva in Bagnoli di Napoli hanno diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«Nell'ora grave che attraversa la Nazione, il personale tutto di questo stabilimento, unito come un sol uomo, si stringe fidente e compatto intorno al Governo per riaffermare il suo saldo e tenace proposito di vincere apprestando ai nostri fratelli che combattono mezzi per cacciare i barbari dal sacro suolo della patria indegnamente calpestato e per conseguire la vittoria, che è nei voti di tutti. Con questi sentimenti preghiamo V. E. di voler fare assegnamento sulla solidarietà e disciplina di queste maestranze e di questo personale direttivo».

Il Presidente del Consiglio ha risposto plaudendo cordialmente a tali sentimenti e propositi, che sono prova della fede incrollabile nei gloriosi destini della Nazione.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Baseggio, capitano promosso maggiore — Piccio, maggiore, promosso tenente colonnello — Beltano, tenente; Anfosso, id.; Coppola, id., promossi capitani.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Cionini, Cerutti, Giacobinelli.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo; Caffarini, promosso tenente — Catinani, sottotenente, promosso tenente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Grandi tenente generale, com. Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria — Lauo, tenente generale, comandante territoriale divisione militare Messina, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Marras, maggiore, promosso a scelta, al grado di tenente colonnello — Abba, capitano, promosso, a scelta, al grado di maggiore — Ciannavei, capitano, promosso maggiore.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Santamaria, Bruschetti, Blais, Boccrani, Cosentini, Milella, Gariano, Pons.

I seguenti ufficiali dei carabinieri sono collocati a disposizione del Ministero degli Affari Esteri: Gandini, tenente colonnello — Falta, maggiore — Mazza, id. — Rubino, capitano — Viale, id. — Ferrari, id. — Delfini, id. — Bettiti, id.

I seguenti tenenti sono trasferiti nell'arma dei carabinieri: Mittino, Borello, Tammaro, Felici.

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti: Gasparini, Carpanedo, Francisco, Albertelli, De Grossi, Rossi.

I seguenti sottufficiali allievi sono nominati sottotenenti: Giordano, Del Bene, Risi, Cuneo, Lebate, Litardi, Sinisi, Sau, Vitale, Sponetti, Cubadda, Seneca, Romeo, Bodanza, De Andrea, Ajelli, Perrone, Caserio, Madau, Venerandi, Amoroso, Ferrari, Aurigo, Vasio, Gradenigo, Giorgio, De Santis, Anzalone, Pini, Calzato, Bosco, Bellucci, Faedda, Villa, Ragni, D'Acunto.

ARMA DI FANTERIA

Fabbrini, capitano; Biotti, id.; Ovona, colonnello, collocati a riposo.

I seguenti colonnelli sono esonerati: Novelli, comandante 5 bersaglieri — Saccomanni, id. 11 fanteria — Ferraris, comandante deposito fanteria Milano E. — Chiaramella, id. Caserta.

Gaviglio, colonnello, nominato comandante 11 fanteria — Angiolini, tenente colonnello, incaricato comando 10 bersaglieri — Sassi, id., Id. deposito fanteria Cremona — Raggio, id., incaricato comando 5 bersaglieri — Avanzini, tenente colonnello, incaricato comando deposito fanteria Alessandria C — Canini, Id. Girgenti — Brolis, id., Id. 13 fanteria — Proadocimi, Id. 9 id. — Anchisi, Id. deposito fanteria Milano est — Sarli, Id. id. 30 fanteria — Trivulzio, Id. id. deposito fanteria Caserta.

Capone, tenente colonnello, richiamato in servizio 48 fanteria.

Sono collocati in congedo provvisorio: Tiby, colonnello — Gillio, id. — Enrico, id. — Grassi, tenente colonnello — Talenti, id. — Gavelli, maggiore — Lelleti, capitano.

Calderara, colonnello, collocato in ausiliaria — Costa, colonnello, collocato a disposizione.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Emanuele, Bollati, collocati a disposizione.

Avanzini, nominato comandante deposito fanteria Alessandria C. — Birolini, nominato comandante deposito fanteria Ancona — Serra, Parisi, collocati a disposizione.

Sono collocati in posizione ausiliaria: Marsocchelli, tenente colonnello — Bevilacqua, maggiore.

I seguenti primi capitani sono collocati in ausiliaria: Artoni, Anoletti, Giglio, Granata.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Chiariotti, Girlando, Ricca-Rosellini, Calderone, Guasquoli Bonajuti, Degiovanni, Piccoli, Ventura, Perni, Rampazzo, Tassinari, Pastore, Dalmasso, Moretta, Nastri, Curci, Narciso Ardissone, Provenzano, De Romanis, Krall, Ricchiardi, D'Andrea, De Moro, Damiani, Pino, Bernardini, Pope, Catalano, Napolitano, Cuscia, Verdinois, Bosio, Pandolfi De Rinaldis, Cordier, Nicastro, Giovannoni, Sforzini, Monni, De Filippo, Tango.

Troni, revocati i decreti rispettivi alla promozione a tenente ed alla nomina a sottotenente — Gorgatti, revocato il decreto relativo alla promozione a tenente — Milano, tenente in servizio attivo — Troini, tenente complemento, nominato tenente in servizio attivo.

Ferraris, revocato il decreto relativo alla nomina a sottotenente in servizio attivo.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Della, Fallace e Tropea.

Sottufficiali, nominati sottotenenti in servizio attivo: De Filippi, Criscuoli, D'Ambrosio, Napoli, Ricca, Venturini, Giardino, De Russo, Pividor e Lanzanova, Cavalletti, Carbani, Moroni, Longo, Palma, Amisano, Gravina, Pastini, Cristo, Del Bianco, Beverbari, Vanni, Dimonti, Giaconi, Pignatta, Rampulla.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carlesimo, colonnello e Panizza, colonnello, collocati a riposo.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Sono trasferiti nell'arma di fanteria: Forti, maggiore, Mazzari, id. e Scialpi, capitano.

CORPO SANITARIO MILITARE

Santoro e Oggiano, ten. colonnelli, collocati a riposo.

NOTIFICAZIONI

Baggini, Grimoni e Mariotti Bianchi, ten. col., e Castagneri, capitano, meritevoli della promozione per merito eccezionale.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Friscia, colonnello commissario, collocato a disposizione — Camilli id. nominato Direttore di Commissariato di Roma — Zeboli id., nominato direttore di commissariato di Ancona.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Sangiorgio, capitano, collocato a riposo — Testa, maggiore, promosso tenente colonnello.

Per i convitti nazionali

Una speciale Commissione, presieduta dal comm. Tovajera, direttore generale della istruzione media, attende alla distribuzione dei posti disponibili nei convitti nazionali. Un provvedimento dell'ex-Ministro on. Ruffini, ha stabilito alcune norme per le quali tali posti debbono essere conferiti, di preferenza, agli orfani di guerra e ai figli degli invalidi, specialmente se appartenenti a famiglie d'insegnanti.

La Commissione è già al termine dei propri lavori.

I posti disponibili erano 200; le domande 290. Onde si ritiene che un gran numero di esse possa essere accolto.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando a Venezia

VENEZIA, 15.

Stamane proveniente dal Quartier Generale è qui arrivato il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando. Si recò alla sede del Municipio dove fu accolto dal Sindaco, conte Grimani e dalla Giunta municipale. Si trattenne a lungo con loro intorno ai più importanti problemi che nel momento attuale si presentano per la città di Venezia, dando corso immediato ad alcuni provvedimenti per i quali ciò fu possibile.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ricevette la visita del comandante della Piazza, contrammiraglio Cito col quale ebbe pure una lunga conferenza.

In seguito l'on. Orlando, sempre accompagnato dal prefetto, conte Ciola, ricevette le principali rappresentanze degli uffici pubblici residenti in Venezia con le quali pure si intrattenne intorno a questioni connesse con l'attuale momento.

Prima che il Ministro ripartisse il Sindaco, conte Grimani gli espresse i suoi ringraziamenti per l'atto di premuroso ossequio verso Venezia.

L'on. Orlando rispose con commosse parole.

La partenza dell'on. Giolitti

Ieri sera, col direttissimo delle ore 21, è partito per Torino l'on. Giolitti. Erano alla stazione a salutarlo moltissimi parlamentari ed amici.

L'on. Giolitti tornerà a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Crespi a Londra

S. E. l'on. Silvio Crespi, Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, è partito per Londra, onde rappresentarvi il Governo italiano nella conferenza fra i Governi alleati relativa alla distribuzione del tonnellaggio e con diversi altri incarichi.

Accompagnano S. E. il commissario, il consigliere di Stato prof. Vincenzo Giuffrida e l'ing. Mosca, rappresentante del Ministero dei trasporti.

Il Gabinetto dell'on. Reggio

L'on. Reggio, Sottosegretario di Stato ai Trasporti, d'accordo col Ministro on. Bianchi, ha stabilito di non costituire il proprio Gabinetto, ma di valersi del personale addetto al Gabinetto del Ministro stesso, il quale quindi ha assunto le funzioni di Gabinetto comune del Ministro e del Segretario di Stato.

Il Ministro di Norvegia al Quirinale

Stamane alle 11 il Luogotenente del Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ministro di Norvegia sig. Arne Scheel, il quale ha presentato le sue credenziali. Il Ministro era accompagnato dall'addetto alla Legazione dott. Ove Nangenstan.

Il Signor Arne Scheel è uno dei diplomatici norvegesi più in vista, avendo per oltre 10 anni diretto il Ministero norvegese degli Affari Esteri in qualità di Segretario Generale. Ha una profonda conoscenza dei problemi che interessano i rapporti tra il nostro paese e la Norvegia, e specialmente per quanto riguarda la importante navigazione norvegese, che ancora oggi, sfidando i pericoli, mantiene impavida le sue linee coll'Italia.

L'on. Salvatore Orlando per i profughi

Abbiamo da Livorno:

L'onor. Salvatore Orlando ha messo a disposizione dei profughi la sua grande villa di Roma, accompagnando l'offerta con un vaglia di L. 500, per le prime spese di arredamento del locale, che è stato passato alla Prefettura che si occupa di questa funzione.

Disegno di legge per i contadini combattenti

E' stato presentato alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge:

Art. 1. — La preferenza sin qui accordata dalle leggi dello Stato, a parità di diritto, di merito o di voti, al maggiore di età, sarà data, d'ora in poi, a chi per più lungo tempo abbia militato in zona di operazioni con posiorità di chi vi abbia ottenuto le maggiori qualifiche di valore.

Art. 2. — Le Società cooperative di lavoratori della terra, costituite o che si costituiscano in seguito a questa legge, avranno diritto alla concessione in utenza collettiva dei demani comunali de' rispettivi comuni in quantità proporzionata alla loro capacità di coltivazione.

Art. 3. — Lo Stato, le provincie, i Comuni e le Opere pie potranno concedere in affitto senza formalità di asta, a trattative private, per la durata di un sessennio, i loro beni patrimoniali alle Società cooperative agricole di lavoratori della terra.

Nel caso di pubblica gara le suddette Società avranno diritto, a parità di offerta, alla preferenza.

Art. 4. — Dove, per mancanza di Società cooperative, non possa aver luogo la concessione di cui all'art. 2, e la concessione avvenga in utenza individuale, saranno preferiti i lavoratori della terra dei rispettivi Comuni che per più lungo tempo abbiano prestato servizio militare in zona di operazioni con posiorità di chi vi abbia ottenuto le maggiori qualifiche di valore.

Art. 5. — I beni espropriati per debiti di imposta a militari che abbiano per un anno almeno prestato servizio in zona di operazione, se si trovano ancora in possesso dello Stato per mancata aggiudicazione, saranno restituiti senz'altro ai proprietari espropriati o, in mancanza, ai loro figliuoli e discendenti. Se siano stati aggiudicati i proprietari espropriati potranno riscattarli entro un termine e con le modalità da stabilirsi.

Art. 6. — Gli altri beni, parimenti devoluti allo Stato e che non possono restituirsi a norma dell'articolo precedente, verranno distribuiti, Comune per Comune, con i criteri dell'art. 1 della presente legge.

Art. 7. — Quando un gruppo di famiglie comprendente almeno cinquanta individui atti al lavoro della terra, chieda di lavorare terre incolte da un decennio almeno, dando affidamento di farvi stabile dimora, lo Stato ne farà l'espropriazione per causa di pubblica utilità in ragione di due ettari per persona, concedendoli in utenza, per un periodo da stabilirsi, ai lavoratori. Fuori anche del caso indicato lo Stato potrà requisire temporaneamente terre incolte per la coltura, sempre che ciò risponda ad evidenti ragioni di bisogno e di utilità pubblica e avvenga senza turbamento dell'economia locale.

Art. 8. — Nel termine di sei mesi il Governo del Re creerà un Istituto di credito a pro dei contadini, destinato a far mutui per investimenti fissi e capitale circolante per rendere possibili le intraprese e mettere in valore e coltivare i fondi di cui agli articoli 2-7 e seguenti della presente legge.

Come fondo iniziale di tale Istituto il Tesoro dello Stato contribuirà nel prossimo esercizio con una somma di 10 milioni di lire.

Tale fondo si accrescerà con contributo permanente:

a) dei biglietti di carta moneta o titoli di rendita e relative annualità che cadano in prescrizione;

b) del cinque per cento da prelevarsi, durante il corso della guerra, sugli stipendi superiori a lire quattromila annue e sui salari e indennità superiori a lire cinque giornaliere, percepiti da esonerati dall'effettivo servizio militare per ragioni di lavoro, di servizio e di ufficio;

c) dalle attività confiscate a quelli che facciano traffico vietato dalla legge con sudditi di Stati nemici.

Tale credito verrà ripartito proporzionalmente all'estensione delle varie regioni italiane e alla relativa popolazione.

Art. 9. — Lo Stato, gli Enti pubblici, le Opere pie e le Case di commercio, che avevano al loro servizio sudditi di Stati nemici dovranno sostituirli con italiani, compresi i non regnicoli, dando la preferenza, a parità di titoli e di merito, ai reduci della guerra con l'ordine di cui all'art. 1 della presente legge.

Art. 10. — Tutti i lavoratori manuali che avranno prestato servizio militare in zona di operazioni saranno iscritti per cura dello Stato alla «Cassa pensioni per l'invalidità e la vecchiaia», a far data dal giorno del loro effettivo servizio. Lo Stato pagherà i contributi annuali per tutta la durata della guerra.

Art. 11. — I reduci della guerra, nell'ordine di cui all'art. 1, avranno la preferenza nella concessione di sussidi e posti da parte di istituti di beneficenza e ricovero.

I figliuoli dei reduci della guerra avranno diritto a preferenza, dopo gli orfani e secondo l'ordine di cui all'art. 1, all'ammissione negli Istituti di educazione, d'istruzione e di soccorso.

Art. 12. — Non godranno dei benefici della presente legge, sino alle risultanze delle relative inchieste, quelli che, senza essere feriti siano divenuti prigionieri di guerra.

I condannati per diserzione saranno a perpetuità esclusi dall'esercizio dei diritti politici e di pubbliche funzioni.

Art. 13. — Non più tardi di due mesi dalla promulgazione della presente legge ne sarà pubblicato il relativo regolamento.

Firmati: *Ciccotti, Ottorino Nava, Labriola, Lombardi, Venino, Federzoni, Girelli, Valignani, Colajanni, Pacetti, Di Campolattaro, Scalori, Macchi, Fumarola, Ciriani, Celli, Canepa.*

L'on. De Felice al fronte

L'on. De Felice, commissario per le intensificazioni agricole in Sicilia, si è dimesso da questa carica per raggiungere il suo reggimento al fronte.

Per le truppe estere alleate

Il Ministero delle Finanze comunica:

Un recente decreto luogotenenziale dichiara che le disposizioni vigenti nella materia dei dazi interni per i consumi delle truppe nazionali sono applicabili anche in confronto delle truppe estere alleate e dei prigionieri di guerra.

Con altro decreto luogotenenziale si è poi stabilito che, agli effetti del decreto 16 settembre 1917 n. 1483 l'esenzione daziaria prevista dal R. decreto 20 maggio 1915 n. 728 non sia applicabile ai territori delle provincie di Torino, Alessandria e Genova.

Per le provincie di Catanzaro e Bari

I deputati della provincia di Catanzaro, on. Casolini, Di Francia, Larussa, Lombardi, Lucifero e Renda sono stati ieri ricevuti dal Commissario dei consumi, al quale hanno esposto l'urgenza di provvedimenti reclamati per gli approvvigionamenti, necessari a quella provincia.

Una Commissione di deputati della provincia di Bari si è recata dal Commissario per le stesse ragioni.

Dieci milioni per il credito agrario

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il fondo di lire venti milioni, stanziato con decreto luogotenenziale 28 giugno 1917, n. 1036, per anticipazioni agli istituti di credito agrario, allo scopo di rendere più agevoli i prestiti rivolti a favorire la coltivazione del grano, di altri cereali, di legumi e di tuberi commestibili, è aumentato di lire dieci milioni, che verranno concessi a favore della Cassa di risparmio del Banco di Napoli, per le Casse provinciali di credito agrario da esso gestite ai sensi della legge 7 febbraio 1911, n. 70.

Il rimborso dei depositi fatti nei territori sgombrati

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il seguente decreto relativo ai provvedimenti per il rimborso dei depositi degli istituti di credito dei territori occupati.

Art. 1. — Le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà e le Società di Credito ordinario e cooperative che hanno la loro sede principale nei territori occupati dal nemico o sgombrati per esigenze militari non possono protrarre la sospensione del rimborso dei depositi a risparmio, in conto corrente ed a scadenza fissa oltre il tempo strettamente necessario pel trasferimento della sede e per la riorganizzazione dell'azienda.

Tale periodo di tempo non potrà avere durata maggiore di giorni 40 dalla data dell'occupazione o dello sgombero, salvo proroga, che, concorrendo speciali motivi, può essere concessa dal ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Art. 2. — Gl'istituti di cui al precedente articolo potranno limitare il rimborso dei depositi a una percentuale del credito di ciascun depositante in proporzione delle attività liquide e di sicura realizzazione, quali risulteranno da una situazione da compilarsi entro trenta giorni dalla data dell'occupazione nemica o dello sgombero per esigenze militari. Tale situazione sarà trasmessa da tutti indistintamente gli istituti al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, e, per quanto riguarda le Società regolate dal Cod. di Commercio, sarà pubblicata a norma dell'art. 177 del Codice stesso.

Su reclamo degli interessati, il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro potrà disporre gli accertamenti necessari per controllarne le valutazioni e i singoli criteri adottati dall'istituto nel compilare la situazione predetta.

Fino a concorrenza della percentuale predetta i singoli prelevamenti sul credito di ciascun depositante potranno essere ridotti al terzo dalla misura ordinaria.

I diritti dei depositanti sul residuo loro credito rimangono impregiudicati e potranno farsi valere quando cesserà l'applicazione del presente decreto.

Art. 3. — Gl'istituti di cui agli articoli precedenti devono rendere di pubblica ragione la loro nuova residenza. A tale fine quelli regolati dal Codice di Commercio devono depositare presso la Cancelleria del Tribunale, nella cui giurisdizione si trova la detta residenza, una dichiarazione indicativa della medesima, che sarà trascritta nel registro delle Società e pubblicata gratuitamente nel foglio degli annunzi legali e nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni. Gli Istituti poi che sono soggetti a tutela o vigilanza governativa, devono denunciare il trasferimento all'autorità da cui dipendono.

Le denuncie anzidette verranno fatte anche presso la Camera di Commercio e pubblicate per tre volte in giornali quotidiani.

La nuova sede degli Istituti trasferiti vale a stabilire, per tutti gli effetti, tanto la competenza giudiziaria, quanto il luogo delle pubblicazioni richieste dalla legge e dagli statuti.

Art. 4. — I depositanti i quali non siano in grado di produrre i libretti e gli altri titoli rappresentativi del deposito debbono farne denunzia per lettera all'Istituto fornendo tutte le indicazioni che valgano a identificare il credito, a dimostrare la legittimità della richiesta di rimborso e precisare le circostanze che hanno determinato la impossibilità di produrre il titolo.

Gl'istituti potranno in conseguenza consentire rimborsi sulla semplice esibizione di un'attestazione emessa o sottoscritta da almeno due persone benevise all'istituto che confermino la verità della dichiarazione suddetta.

In questi casi l'Istituto ha facoltà di limitare l'ammontare complessivo del rimborso a una metà della somma che risulterebbe a termini del 1.o comma dell'art. 2.o.

Le false attestazioni, commesse dai depositanti o dalle altre persone indicate nel presente articolo, sono punite con le penalità stabilite dall'art. 278 del Cod. Penale.

Art. 5. — Qualora non sia possibile radunare il Consiglio di Amministrazione degli Istituti di cui al presente decreto in conformità delle disposizioni dei rispettivi statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei consiglieri presenti, purchè prese con l'intervento del Direttore, il quale ha voto deliberativo.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Formidabile incendio in Lombardia

MILANO, 16. — I pompieri di Milano accorsero stamane all'alba a San Damiano di Monza, presso Brugherio, con tre autopompe. Essi poterono così cooperare validamente coi pompieri di Monza e trecento soldati di quel presidio, all'opera di spegnimento e isolamento di un vasto incendio che avvolgeva ormai tutto l'impianto del Cotonificio meccanico della ditta Ornaghi e Figliodoni. L'opera dei pompieri, resa più difficile dalla scarsezza dell'acqua, valse a scongiurare ogni pericolo pei caseggiati vicini e a salvare i locali di abitazione, gli uffici e un magazzino. Andò invece interamente distrutto il macchinario, come pure i grandi depositi di legna che dovevano servire per tutto l'inverno. I danni son calcolati superiori al milione. Quanto alle cause sta indagando l'autorità per assodare anche se tutte le prescritte misure circa la protezione contro gli incendi e sull'accatastamento dei combustibili erano state osservate. Pare assodato che il fuoco si manifestò nel reparto caldaie e poi si propagò ai depositi di legna e di qui al salone «telai» e ai reparti di preparazione delle tessiture, e favorito dal fortissimo vento divenne poi indomabile.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Cambio medio ufficiale: Parigi, fr. 147.81 1/2 — Londra, lire st. 40.46 1/2 — Svizzera, fr. sv. 191.58 — New York, dollari 8.52 3/4 — Buenos Aires, pesos carta 0.73 1/2.

Banca Francese & Italiana per l'America del Sud

Programma di concorso

La Direzione della *Banca francese e italiana per l'America del Sud* apre un concorso a 20 posti di apprendisti funzionari per le sue filiali d'oltre-mare, alle seguenti condizioni:

Il concorso è indetto per titoli e per esame. Le domande, accompagnate dai certificati e dai documenti giustificativi, dovranno essere indirizzate, in Francia, alla Sede della Banca a Parigi, 41, Avenue de l'Opéra, ed in Italia, ad una delle Sedi della Banca Commerciale Italiana, entro il 30 Novembre 1917.

I candidati debbono possedere i seguenti requisiti:

Nazionalità italiana o francese.

Età dal 20 ai 27 anni.

Condotta morale incensurabile e referenze di prim'ordine.

Istruzione generale che li faccia atti a percorrere la carriera bancaria.

Sufficiente conoscenza delle lingue italiana e francese e di una delle seguenti: inglese, portoghese e spagnolo.

Sana costituzione fisica.

Nei 30 giorni dalla presentazione della domanda, la Banca farà sapere agli interessati se intende o non sottometterli ad esame se declina la loro offerta.

Saranno preferiti quei candidati che abbiano adempiuto ai loro obblighi militari e siano stati riformati per ferite riportate in guerra, sempre che possano resistere ai disagi di viaggio e ad un assiduo lavoro.

I candidati che si trovino ancora sotto le armi potranno ugualmente presentare le loro domande, che saranno eventualmente tenute presenti a guerra finita.

I candidati la cui domanda sia stata accolta, dovranno fare la loro pratica presso la Sede della Banca a Parigi e presso la Sede della Banca Commerciale Italiana di Londra, per un periodo massimo di tre anni, con l'annuo emolumento di fr. 3000 o di lire sterline 200.

Compiuto questo periodo in modo soddisfacente, essi saranno destinati ad una delle Succursali sud-americane dell'Istituto per trascorrervi due anni con l'annuo stipendio minimo di Fr. 12.000.

Trascorso quest'ultimo periodo di tempo la Banca si riserva di assumere gli interessati per cinque anni, rinnovabili di accordo con lo stipendio minimo iniziale di Fr. 20.000.

I candidati debbono impegnarsi a percorrere il ciclo su indicato. A garanzia dell'esecuzione di tale impegno, la Banca riterrà loro mensilmente il 15 % sull'ammontare dei loro stipendi, come sopra stabiliti, e tale ritenuta sarà loro restituita alla fine del contratto, con l'aggiunta degli interessi.

I candidati debbono sottoporsi al Regolamento del Personale dell'Istituto, del quale sarà loro data comunicazione a richiesta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA